

# CCCVI SEDUTA

## MERCOLEDI 1 DICEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA  
indi  
del Vice Presidente COLAJANNI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2567
(Per l'esame urgente):	
PRESIDENTE	2570
LOMBARDO	2570
RUSSO MICHELE	2570

#### Interpellanze:

(Annunzio)	2568
(Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE	2569, 2570
LOMBARDO	2569
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	2569
CONIGLIO, Presidente della Regione	2569
CORTESE	2569, 2570

#### Interrogazioni:

(Annunzio)	2568
(Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE	2570
GENOVESE	2570
CONIGLIO, Presidente della Regione	2570

#### Mozioni (Per la data di discussione):

PRESIDENTE	2570, 2571, 2573, 2574, 2575
MARRARO	2571
CONIGLIO, Presidente della Regione	2571, 2573, 2574
LOMBARDO	2571
CORTESE	2573, 2574
MUCCIOLI	2573

#### (Discussione):

PRESIDENTE	2575, 2581, 2588, 2590, 2596, 2597
RUSSO MICHELE	2576
SCATURRO	2581
TAORMINA	2588
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	2590
OVAZZA	2596
LA PORTA	2597

#### Sull'ordine dei lavori:

Pag.	PRESIDENTE	2590
	FARANDA	2590

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati in data odierna ed inviati in pari data alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

— « Proroga della legge 4 giugno 1964, numero 11 concernente la concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione » (474), dagli onorevoli Genovese, Bosco, Russo Michele, Franchina, Barbera; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Interpretazione dell'articolo 1 della legge regionale 16 marzo 1964, numero 4 relativa alla ripartizione dei prodotti agricoli » (475) dall'onorevole Mangione; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se non ritenga necessaria l'istituzione di una scuola elementare presso il villaggio ANIC di Gela e se, a tal fine, non intenda promuovere le iniziative utili a fornire di una scuola pubblica detto villaggio ». (722)

DI BENNARDO - CORTESE.

« All'Assessore alle finanze per conoscere se non ritenga di intervenire per revocare le trattenute operate dall'Amministrazione a carico dei dipendenti dell'Autoparco regionale, stante la grave inadempienza dell'Amministrazione che, a tutt'oggi, non ha provveduto a definire il rapporto di lavoro e quindi ha misconosciuto i diritti dei lavoratori medesimi, talchè appare più che giustificata la loro protesta.

Subordinatamente se non ritenga particolarmente oneroso per lavoratori i quali peraltro in massima parte hanno dovuto ricorrere alla cessione del quinto dello stipendio, la ritenzione entro il corrente esercizio finanziario, di 13 giorni di stipendio » (723) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GENOVESE.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Annunzio di interpellanze.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere:

— quale assetto riorganizzativo l'Ente minerario siciliano ha stabilito di realizzare nel settore zolfifero nell'ambito degli accordi triangolari;

— in quale funzione tali accordi si pongono riguardo al programma di sviluppo generale delle attività minerarie regionali deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'E.M.S. e ciò soprattutto in relazione alla autonoma potestà dell'Ente regionale di attivare nuove iniziative anche nei settori interessati dagli accordi in parola;

— se, a giudizio del Governo, gli accordi in oggetto configurano o meno un ruolo di preminenza degli enti pubblici economici interessati, rispetto a quello rilevabile per la società Edison, e se il contenuto pubblicistico degli accordi sia apprezzabile ed in quale misura per quanto riguarda le previsioni degli investimenti, della occupazione operaia e dell'ubicazione delle nuove iniziative industriali;

— se non ritengano, infine, che debba essere promossa dal Governo regionale una concreta iniziativa di coordinamento fra i diversi enti pubblici finanziari, che operano nella Regione, ai fini dell'attuazione degli accordi sopradetti ». 402)

MANGIONE.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a sua conoscenza che il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia nella sessione 24 novembre ultimo scorso, con atto unilaterale, senza peraltro avere consultato le Organizzazioni sindacali, come è normale prassi in materia così delicata, ha deliberato aumenti del contributo del fondo pensioni a carico del personale in servizio e, perfino, di quello già in rapporto di pensionabilità con aliquote che giungono ad un aumento sino al 20 per cento di onere, mentre a carico dell'Amministrazione del Banco l'incidenza è del 6,66 per cento.

Se altresì non ritiene che, oltre che unilaterale, tale deliberazione non sia inficiata dal fatto che il Consiglio di amministrazione sia scaduto da circa un anno.

Se non ritiene necessario intervenire con la massima urgenza presso l'Amministrazione del Banco di Sicilia e della Vigilanza affinché sia revocato tale provvedimento e si dia, piuttosto, immediato inizio a normali trattative sindacali per contrattare, com'è normale prassi



si, tale materia ». (403) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MUCCIOLI - AVOLA - CANGIALOSI.

« Al Presidente della Regione per sapere i motivi che, fino a questo momento ritardano la concessione di finanziamenti agevolati da parte dell'I.R.F.I.S., in favore della Società « Etna » di Catania, produttrice di succhi di agrumi e surgelati.

L'interpellante si permette fare presente che la istanza relativa al finanziamento è stata avanzata da molti mesi, riguarda una delle attività industriali verticalizzanti dell'agricoltura siciliana.

La concessione del credito è tanto più importante se si pensa che proprio in queste ultime settimane al gruppo privato americano, piuttosto assenteista, se ne è sostituito un altro, italiano notevolmente interessato al settore ed attivo che assicurerà certamente un positivo rilancio dell'attività dell'azienda.

L'interpellante fa osservare che un ulteriore ritardo nella concessione del finanziamento, oltre a produrre un danno economico netto, per il ricorso dell'azienda al credito bancario ordinario, potrebbe comprometterne la possibilità di sviluppo e di espansione di essa.

Traendo spunto dalle recenti dichiarazioni della Signoria vostra in sede di dibattito sulle interpellanze I.R.F.I.S. e trattandosi di una azienda So.Fi.S. l'interpellante chiede di sapere quali concrete iniziative saranno assunte per assicurare il finanziamento alla impresa "Etna". (404) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, nella seduta di ieri, a seguito della mia richiesta di svolgimento urgente di una interpellanza sui danni prodotti all'industria del Catanese il 31 ottobre 1964, venne fissata la data di venerdì mattina. Poichè ho avuto notizie che l'Assessore venerdì mattina non sarà in sede, vorrei chiedere allo stesso se, data l'urgenza e l'importanza dell'interpellanza in questione, sia disposto a trattarla nella seduta di domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di parlare.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. D'accordo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che la interpellanza numero 364 sarà svolta nella seduta di domani, giovedì, 2 dicembre.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per una altra richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, è stata testè annunciata una mia interpellanza sul mancato finanziamento, da parte dell'I.R.F.I.S. in favore della società « Etna » di Catania. Vorrei pregare il Presidente della Regione se, in linea di massima, sia d'accordo a trattare con urgenza l'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione ha facoltà di parlare.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Sono d'accordo a che l'interpellanza venga trattata nella prima seduta utile dell'entrante settimana.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interpellanza numero 404 sarà svolta nella prima seduta utile della prossima settimana.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, una nostra interpellanza riguardante il problema dei

70 mila comunali, ha avuto fissata a suo tempo, da parte del Governo, quale data di svolgimento quella del 2 dicembre. Poichè il 2 dicembre è domani, vorrei richiamare l'attenzione del Governo...

PRESIDENTE. Lo svolgimento è già stato fissato per la seduta di domani.

CORTESE. Esatto, onorevole Presidente; ma, come dicevo, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su alcune gravissime dichiarazioni del Sottosegretariato agli interni, Amadei, intervenute nel frattempo e che richiedono una risposta chiara e precisa, e non dilatoria ed elusiva, attorno ad un problema gravissimo che riguarda la Regione, sia nei suoi diritti statutari, sia per quel che riguarda i diritti sindacali dei dipendenti comunali.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, prendo la parola non soltanto per associarmi a quanto detto or ora dall'onorevole Cortese, ma per sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione testè annunciata. Trattasi dell'interrogazione relativa alle trattenute per gli scioperi ai dipendenti dell'autoparco regionale. Debbo dire inoltre, onorevole Presidente, che l'interrogazione non era rivolta soltanto all'Assessore alle finanze, ma anche al Presidente della Regione, che, per una omissione, non è stato trascritto nell'indirizzo della stessa.

Comunque, tengo a sottolineare l'esigenza di una risposta urgente anche perchè i tempi stringono; siamo ormai a Natale, e questi lavoratori rischiano financo di vedere decurtata la loro tredicesima.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Genovese, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, non appena l'Assessore alle finanze, onorevole Sammarco, rientrerà dal congedo, mi farò interprete del desiderio dello onorevole Genovese di trattare con urgenza

l'interrogazione, il cui oggetto, investe, anzitutto, la sua competenza.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle assicurazioni date dal Presidente della Regione.

Per il sollecito esame di disegni di legge da parte della Commissione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, alcuni mesi or sono è stato presentato dal Governo un disegno di legge recante: «Provvidenze in favore dell'agrumicoltura siciliana». Poichè sono trascorsi i termini regolamentari e non sappiamo nulla di preciso sull'esame del disegno di legge in questione, vorrei sollecitare la nota sensibilità dell'onorevole Russo Michele, Presidente della Commissione «Agricoltura ed alimentazione», a darne notizie all'Assemblea e, in ogni caso, ove lo ritenesse possibile, assumere l'impegno perchè il disegno di legge stesso venga esaminato con urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE. Posso assicurare l'onorevole Lombardo che è già stato nominato il relatore del disegno di legge in questione e che non mancherò di sollecitarlo a rendere la sua relazione alla Commissione.

Per la determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, delle mozioni numeri 57, 58 e 59. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 57.

NICASTRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana, considerato il drammatico aggravarsi della situazione creatasi nel Vietnam per re-



sponsabilità dell'intervento armato degli Stati Uniti d'America e, d'altro canto, l'impegnoso sviluppo, in tutto il mondo, di un poderoso movimento di opinione a difesa della pace e dell'autoderminazione dei popoli;

considerato il preoccupato allarme apertosi nella coscienza nazionale per le recenti rivelazioni circa la proliferazione dell'armamento atomico e il rinnovato appello della opinione pubblica ad una politica di disarmo, e in particolare, di disatomizzazione del Mediterraneo;

considerata la sempre più larga istanza, espressa recentemente anche dall'attuale Pontefice, alla salvaguardia di una effettiva universalità dell'O.N.U. con l'ammissione della Cina popolare;

considerato che anche nelle grandi città siciliane, tra cui Palermo e Catania, si svolgeranno, il 27 novembre, manifestazioni, promosse dai locali comitati universitari, in coincidenza con quelle promosse a Washington dalle associazioni pacifiste statunitensi per l'immediata cessazione della guerra nel Vietnam,

mentre esprime il proprio incondizionato appoggio a quanti, nel pieno esercizio dei diritti costituzionali, si battono per la pace e l'indipendenza dei popoli;

invita il Governo,

a farsi interprete nei confronti del Governo centrale della aspirazione del popolo siciliano a una politica estera che abbia come suo preciso metodo e obiettivo quello della pacifica regolamentazione dei rapporti tra le Nazioni e in particolare esprima immediate iniziative tendenti ad assicurare:

1) la rapida cessazione della guerra vietnamita, nel rispetto degli accordi di Ginevra;

2) il disimpegno atomico del territorio italiano, nel quadro dell'iniziativa per la disatomizzazione del Mediterraneo;

3) l'ammissione della Cina popolare all'O.N.U. ». (57).

MARRARO - CORALLO - RUSSO MICHELE - CORTESE - LA TORRE - VARVARO - ROSSITTO - GIACALONE VITO - TUCCARI - GENOVESE - NICASTRO - PRESTIPINO GIARRITTA - LA PORTA.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Proporrei la prima seduta utile della prossima settimana.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, vorrei anzitutto far presente che trattasi di materia estranea alla competenza specifica del Governo regionale e dell'Assemblea; ma questa è una valutazione che deve fare la Presidenza dell'Assemblea. Comunque, non avrei nessuna difficoltà a che la mozione anzidetta venga discussa nella prima seduta utile della settimana entrante. Vorrei però che la scelta delle date avesse carattere definitivo. Vi sono, infatti, all'ordine del giorno parecchie interpellanze e interrogazioni, ed anche qualche breve disegno di legge; e non vorrei che dopo avere fissato la prima seduta utile della settimana entrante, si rinviasse, poi, di 15, 20 giorni. Pertanto, ove la Presidenza volesse predisporre un calendario dei lavori, non avrei nessuna difficoltà a che nella prima seduta utile dell'entrante settimana venisse discussa la mozione numero 57.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, a me sembra che la eccezione di inammissibilità non possa porsi in questa sede, ma allorché si dovrà iniziare la discussione della mozione,

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di discutere la mozione numero 57 nella prima seduta utile dell'entrante settimana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni numeri 58 e 59, vertenti su analoga materia.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

vista la recente circolare dell'Assessore regionale alle finanze, con la quale si indice per il 6 dicembre 1965 una gara per l'assegnazione delle esattorie in atto affidate in delegazione governativa;

considerato che con tale circolare sono invitati a partecipare alla detta gara, oltre che istituti di credito, anche società private, di cui alcune denunciate per inadempienze contrattuali, nonché società siciliane;

considerato che le modalità di partecipazione, nonché le prescrizioni ivi contenute, sono in aperto contrasto con il T. U. delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette approvato con D. P. Rep. 15 maggio 1965, numero 858, nonché con le leggi regionali 4 giugno 1964, numero 15; 9 marzo 1953, numero 8 e 5 febbraio 1954, numero 1;

considerato che una tale procedura è in contrasto con l'ordine del giorno votato dalla Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 9 marzo 1965, col quale si impegnava il Governo ad affidare la delegazione governativa ad istituti di credito, con esclusione di qualsiasi società privata;

considerato che tale ordine del giorno, votato quasi all'unanimità dai Gruppi assembleari ed anche dal Governo, significò univocità di indirizzo in tale delicata materia, nel senso che si ritenne più opportuno affidare ad un istituto di diritto pubblico la delegazione in questione, con la piena soddisfazione delle organizzazioni sindacali, del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato inoltre, che a suo tempo, nel momento del conferimento delle esattorie, gli esattori privati preferirono ottenere la riconferma di quelle esattorie fortemente attive, costringendo l'Amministrazione regionale ad affidare la gestione delle rimanenti in delegazione governativa;

considerato infine, che la gestione della Cassa di risparmio è stata corretta ed ineccepibile, attirandosi la simpatia di tutti gli esattoriali interessati,

impegna il Governo

a non rendere operante la circolare dello Assessore regionale alle finanze del 19 no-

vembre 1965, e, sulla base della determinazione adottata dal precedente Governo, a riconfermare la Cassa di Risparmio V. E. nella gestione in delegazione delle esattorie rimaste vacanti, anche sulla base di nuovi accordi » (58).

MUCCIOLI - AVOLA - CELI - MANGIONE - CANGIALOSI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'Assessore alle finanze, con circolare numero 28464 del 19 novembre 1965 ha indetto per il giorno 6 dicembre p.v. una gara per l'assegnazione delle esattorie attualmente in gestione governativa;

considerato che per tale gara è richiesta una offerta di ribasso sul compenso integrativo fisso determinato — in aggiunta all'aggio del 10 per cento — nella misura massima dell'8,10 per cento del carico tributario, per la gestione globale di tutte le esattorie non potute conferire nei modi ordinari, nè d'ufficio, nel limite del 10 per cento dell'aggio esattoriale;

considerato che l'articolo 1 della legge 4 giugno 1964, numero 13, richiama le norme contenute nella legge 5 febbraio 1954, numero 1, che mantengono in vita gli articoli 21, 22 e 23 della legge 9 marzo 1953, numero 8;

constatato che gli articoli 21, 22 e 23 della legge numero 8 del 1953 autorizzano solamente l'Assessore a rimborsare ai delegati governativi o ai gestori provvisori le spese effettivamente sostenute che — sulla base dei conti economici delle esattorie gestite — risultino strettamente indispensabili ai fini della gestione e che non siano coperte dallo aggio riscosso; e che pertanto la gara per la nomina del delegato governativo, non essendo prevista da alcuna norma di legge non può essere autorizzata con semplice atto amministrativo;

considerato inoltre che la gara in parola, avendo per oggetto offerte di ribasso sul ricordato compenso integrativo fisso, è a priori doppiamente illegittima in quanto tale compenso, in aggiunta all'aggio non solo non è previsto da alcuna disposizione di legge, ma introduce un principio già dichiarato costituzionalmente illegittimo dall'Alta Corte;

considerato che la circolare assessoriale in oggetto, contiene — fra le clausole contrattuali — norme che violano apertamente il



contratto nazionale dei lavoratori esattoriali; considerato che, nonostante la legge faccia divieto ai delegati e ai gestori provvisori di provvedere a nuove assunzioni in forma stabile, si è avuta, di fatto, nelle esattorie a gestione delegata, una notevole inflazione di personale su espressa richiesta dell'Assessorato delle finanze; inflazione sia pur mascherata dal carattere saltuario e dal rinnovo periodico del rapporto di lavoro ed alla quale va fatto risalire un pesante aggravio delle spese di gestione;

considerato infine che l'Assessore regionale alle finanze, piuttosto che prorogare di un anno la nomina all'attuale delegato governativo, come la legge gli consentiva, ha indetto, nell'anno in corso le aste per la gestione — a partire dal 1° gennaio 1966 — delle esattorie attualmente in gestione governativa; e che tali aste, salvo trascurabili eccezioni, sono andate deserte;

considerato che, in conseguenza della mancata aggiudicazione dell'appalto delle esattorie in oggetto, e del mancato conferimento di ufficio delle stesse, si applicano le norme della legge regionale 4 giugno 1964, numero 13 e quelle — richiamate — della legge regionale 5 febbraio 1954, numero 1,

impegna il Governo

1) ad annullare la gara indetta per il giorno 6 dicembre p. v.;

2) a promuovere una inchiesta sull'assunzione di nuovo personale nelle esattorie a gestione delegata;

3) ad affidare di nuovo la gestione delegata delle esattorie in oggetto alla Cassa di Risparmio per un biennio prorogabile di un anno, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 1954, numero 1, richiamata dalla legge regionale 4 giugno 1964, numero 13, in attesa di una sistemazione globale della gestione di tutte le esattorie siciliane, da affidare agli istituti di credito che esercitano il servizio di cassa per conto della Regione ». (59)

CORTESE - NICASTRO - GIACALONE  
VITO - LA PORTA - MARRARO -  
PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI  
- VARVARO - CAROLLO LUIGI -  
CARBONE - COLAJANNI - DI BEN-

NARDO - LA TORRE - MESSANA -  
MICELI - OVAZZA - RENDA - RO-  
MANO - ROSSITTO - SANTANGELO -  
SCATURRO - VAJOLA.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il collega Sammarco, che è il responsabile del settore, ha avuto concesso dall'Assemblea alcuni giorni di congedo per motivi di famiglia. E poichè è doveroso che le mozioni vengano discusse in sua presenza, mi sembrerebbe opportuno attendere il suo rientro.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il problema della presenza dell'Assessore alle finanze è da tenere nel dovuto conto; ma anche quello delle gare già indette per il giorno 6 dicembre è un problema che bisogna tener presente. Se il Governo, rinviando la trattazione della mozione al rientro dell'Assessore, intende prorogare la data delle gare di appalto, allora va bene; in caso diverso la attesa del rientro dell'Assessore pregiudicherebbe, a nostro parere, la possibilità di trattare in tempo utile le mozioni, che noi ed alcuni colleghi di altri settori abbiamo presentato.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, debbo fermamente sottolineare che discutere queste mozioni dopo la data del 6 dicembre, toglierebbe ogni valore alle questioni con esse proposte, perchè è chiaro che la svolgimento delle gare di appalto, indette per quella data con la circolare dell'Assessore, vanificherebbe qualunque richiesta avanzata con le mozioni stesse.

Ecco perchè propongo, onorevole Presidente, come soluzione concreta, rendendomi

V LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

1 DICEMBRE 1965

conto della opportunità che sia presente lo Assessore alle finanze, che l'onorevole Presidente della Regione, avvalendosi della facoltà che gli competono per le sue funzioni, disponga di sospendere agli effetti della gara, in attesa che la presenza dell'Assessore alle finanze consenta di discutere le mozioni.

PRESIDENTE. Sulla proposta Cortese-Muccioli, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo dichiara di essere d'accordo nel senso che, ove come sembra, l'Assessore per il giorno 6 dicembre non potesse essere presente in Aula, le gare indette con circolare assessoriale saranno sospese e saranno eventualmente riprese successivamente alla discussione delle mozioni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, sono preoccupato per la condizione che pone il Presidente della Regione: se l'Assessore il giorno 6 etc...

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Si potrebbe stabilire la data di lunedì 6 dicembre.

MUCCIOLI. Ma lunedì, probabilmente non vi sarà seduta.

CORTESE. Il 6 dicembre è lunedì e non vi sarà seduta, quindi è evidente che la data della gara dovrà essere prorogata.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Va bene.

PRESIDENTE. Dopo queste assicurazioni, fornite dal Presidente della Regione sulla sospensione delle gare, penso che si possa determinare la data di discussione delle mozioni 58 e 59.

Quale è la proposta al riguardo dell'onorevole Presidente della Regione?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Ono-

revole Presidente, vorrei conoscere anzitutto se possibile, il calendario delle sedute della prossima settimana, poichè mi è stato fatto notare proprio in questo momento, che nel corso della stessa cadrà un giorno festivo. Comunque, dovendo determinare una data certa, potremmo stabilire la prima seduta utile della prossima settimana. Evidentemente, fino a quella data il Governo si impegna a sospendere le gare.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, prendo spunto da questa giusta e ragionevole richiesta del Presidente della Regione, per chiedere alla Presidenza se fosse possibile indire per domani sera, alla presenza del Presidente della Regione, una riunione di Capigruppo, al fine di stabilire un calendario dei lavori per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Cortese che era intendimento del Presidente, onorevole Lanza, temporaneamente assente, convocare per domani sera i Capigruppo onde stabilire l'ordine dei lavori. Pertanto, non appena il Presidente rientrerà in sede, sarà provveduto al riguardo. In ogni caso, ove si volesse concordare una data fissa per la trattazione di queste mozioni, si potrebbe stabilire la prima seduta utile dell'altra settimana, che va dal giorno 13 dicembre prossimo in poi.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Potremmo stabilire il giorno 15 dicembre.

CORTESE. Il 15 dicembre si terrà il congresso del Partito socialista italiano di unità proletaria.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Propongo di stabilire la prima seduta utile dell'entrante settimana, compatibilmente con l'ordine dei lavori dell'Assemblea.

CORTESE. In linea di massima d'accordo, salvo quello che si deciderà domani sera nella riunione dei Capigruppo.



CONIGLIO, *Presidente della Regione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Presidente della Regione di discutere le mozioni numeri 58 e 59 nella prima seduta utile dell'entrante settimana. Chi è favorevole resti seduto; che è contrario si alzi.

(E' approvata)

#### Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dello ordine del giorno: « Discussione della mozione numero 55: « Provvedimenti per il funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'ampio movimento di braccianti e contadini in corso nelle campagne dell'Isola, che si manifesta attraverso l'occupazione di terra, scioperi unitari e manifestazioni popolari esprime la esigenza di profonde modificazioni delle arretrate strutture fondiarie, agrarie e di mercato che permettano una trasformazione ed un progresso dell'agricoltura, tali da assicurare la fine dell'emigrazione e la base fondamentale per il piano di sviluppo economico dell'Isola;

considerato che queste esigenze contrastano con l'attuale stato dell'agricoltura caratterizzato dal ritorno al pascolo brado di vasti terreni, suscettibili non solo di coltivazione e seminativo, ma di importanti trasformazioni, e dall'altro lato dalla generale riduzione della occupazione e dall'arretratezza tecnica che contraddistinguono anche le zone a coltura intensiva, con totale inadempienza degli agrari agli obblighi di coltivazione e di miglioramento previsti dalla stessa legge del 1950;

considerato che la legge sull'E.S.A. recentemente approvata dall'A.R.S., se integralmente attuata può costituire una valida base per rispondere alle esigenze poste dai braccianti, dai coloni, dagli assegnatari, dagli enfiteuti, dagli emigranti che già tornano o comunque vogliono tornare;

considerato che sono comunque disponibili,

finora inutilizzati importanti finanziamenti per centinaia di miliardi (fondo di solidarietà nazionale, residui del piano verde, Cassa per il Mezzogiorno, legge nazionale sugli enti di sviluppo, ecc.) che potrebbero avviare il processo di trasformazione delle campagne in attesa dei nuovi stanziamenti da deliberare in sede di Piano economico regionale;

impegna il Governo

1) a mettere subito in funzione l'Ente di sviluppo agricolo attraverso la costituzione del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione dello Statuto, la determinazione delle zone omogenee previa consultazione dei comuni interessati, per arrivare rapidamente alla redazione dei Piani zonal e del Piano regionale di sviluppo dell'agricoltura;

2) ad avviare intanto il processo di passaggio della terra dalla grande proprietà ai contadini singoli o associati che la richiedono per trasformarla con i finanziamenti pubblici, attraverso:

a) l'inizio degli espropri a norma della legge sull'E.S.A., a cominciare dai casi in cui più urgente per motivi produttivistici e sociali si manifesta l'esigenza di un rapido passaggio della terra a chi vuole lavorarla e trasformarla;

b) la estromissione degli agrari inadempienti agli obblighi di trasformazione e la immissione in possesso dell'E.S.A. per eseguire detti piani tramite i contadini e le cooperative che ne hanno fatto richiesta;

c) la reimmissione in possesso dei coltivatori e delle cooperative sfrattati dagli agrari con il pretesto dell'esecuzione di piani di trasformazione in tutto o in parte non attuati;

3) a dare finalmente utilizzazione ai finanziamenti della legge sul Fondo di solidarietà nazionale articolo 38) e del Piano Verde, giacenti per decine di miliardi nelle banche a disposizione della Regione, con particolare riguardo:

— all'esecuzione delle grandi opere di irrigazione;

— alla costruzione e al finanziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione richiesti da cooperative di coltivatori;

— all'immediato inizio dei lavori relativi ai rimboschimenti e alla viabilità rurale;

— alla definizione delle migliaia di richieste di finanziamenti avanzate dai coltivatori e dalle cooperative per quanto riguarda le opere di trasformazione (legge 3 gennaio 1961, numero 3) per l'acquisto di macchine agricole, richieste che giacciono da anni presso gli Ispettorati agrari;

— al finanziamento dei comuni e delle cooperative che organizzano la assistenza tecnica ai contadini;

— all'aumento del Fondo di dotazione dello E.S.A. ». (55)

GIACALONE VITO - TAORMINA -  
RUSSO MICHELE - LA TORRE -  
CORALLO - CORTESE - GENOVESE -  
SCATURRO - LA PORTA - RENDA -  
TUCCARI - MARRARO - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Chi chiede di illustrare la mozione?

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione vuole essere innanzitutto l'espressione di uno stato di animo e di una posizione di lotta, espressa dai contadini, dai lavoratori siciliani delle campagne in queste ultime settimane con manifestazioni, occupazioni simboliche di terra, scioperi unitari, e si lega strettamente all'approvazione, da parte dell'Assemblea, del disegno di legge sull'Ente di sviluppo. Di fronte alle tesi filistee, reazionarie di settori ottusi che pure, a volte, affermano di rappresentare le esigenze delle masse contadine, dei coltivatori siciliani, e sfatando tali tesi mistificatrici messe in giro da costoro (cioè che vi sia una fuga dalla terra che nasce da un disinteresse dei problemi dell'agricoltura, da una stanchezza del contadino nell'affrontare le difficoltà sempre crescenti dell'economia agraria) questo movimento intende, innanzitutto, riaffermare la presenza, la volontà di decine di centinaia di migliaia di famiglie contadine che vogliono trovare nella terra il proprio mezzo di vita e che quindi hanno risposto in maniera positiva all'iniziativa dell'Assemblea, all'iniziativa della Regione, di emanare il disegno di legge sull'Ente di sviluppo; disegno di legge

che si differenzia dalle altre iniziative in questo campo, compresa la legge di riforma agraria, perchè intende essere uno strumento adeguato e rispondente alle esigenze reali della economia agricola siciliana e non soltanto una serie di affermazioni di principio o demagogiche, che, come si è visto, sono diventate soltanto il paravento per un'azione sostanzialmente negatrice delle esigenze reali del mondo contadino.

#### Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Quindi, manifestazioni che hanno non un significato eversivo, un significato puramente negativo di disperazione ma di recepimento intelligente, fiducioso nella capacità della Regione di venire incontro, finalmente, con uno strumento adeguato, alle esigenze reali della nostra agricoltura e sostenere la volontà che hanno i contadini di risolvere il problema della arretratezza strutturale di questo settore produttivo non con l'emigrazione, non con lo abbandono della terra, ma attraverso l'utilizzazione del progresso, degli strumenti offerti dalla tecnica, dei finanziamenti dello Stato e della Regione; quindi lotte che hanno un significato positivo: il significato di venire incontro fiduciosamente alla legge emanata nel giugno scorso dalla nostra Assemblea e che, peraltro, non è resa ancora operante.

La nostra mozione non vuole rappresentare un'iniziativa diretta soltanto ad una semplice rivendicazione di trasferimento di proprietà, anche se il problema della utilizzazione delle terre incolte, mal coltivate, suscettibili ancora di trasformazione, di più rapida intensificazione culturale è certamente uno degli oggetti di questa richiesta: essa vuole rappresentare innanzitutto la richiesta che gli strumenti pubblici, l'intervento pubblico in tutte le sue varie forme, dall'assistenza tecnica al contributo per l'acquisto delle macchine agricole, siano volti a sostenere lo sforzo delle masse contadine, indubbiamente arretrate anche come bagaglio professionale, e metterle in grado di utilizzare tali strumenti. Noi abbiamo, per esempio, una serie di impianti per la raccolta dell'acqua. C'è la diga del Pozzillo: 125 milioni di metri cubi di acqua. Ebbene, a distanza di quattro anni dalla sua definizione, non è stata ancora utilizzata una goccia di questa acqua per la piana di Catania, la quale per la



sua posizione, per il suo clima particolare, per la sua altitudine sarebbe in grado di centuplicare il reddito attuale, la capacità produttiva attuale, solo che venisse utilizzata razionalmente l'acqua resa disponibile da tale diga.

Abbiamo anche migliaia di richieste inevase, sia per contributi di macchine agricole sia per quanto riguarda i vari elementi del miglioramento fondiario, che attendono invano una definizione nonostante le decine di miliardi a disposizione, provenienti dalla legge sullo impiego dei fondi ex articolo 38 e dal Piano verde, in parte inutilizzati.

*FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Ma non per le macchine.*

**RUSSO MICHELE.** Non per le macchine agricole, purtroppo. Però, per gli altri elementi del miglioramento fondiario ci si muove certamente con lentezza. E proprio in ordine ad una certa insensibilità dei nostri uffici, dei nostri strumenti tradizionali, onorevole Fasino, le segnalo il caso della legge sulle serre, che è stata veramente anticipatrice di una svolta reale in un settore fondamentale della nostra agricoltura e che pur non essendo in gran parte operante, perchè adottata per lo sviluppo di colture a carattere sperimentale, ha riscosso un certo successo. Infatti dalle poche decine di ettari di colture protette a serra siamo passati a più di quattromila ettari che, come produzione lorda vendibile, equivalgono certamente assai di più, che a quella di quattromila ettari di terreno seminativo tradizionale della nostra Regione. Certo, queste sono delle valutazioni approssimative, ma ci muoviamo nell'ordine di tali grandezze. Ora, gran parte di questo sforzo è stato sopportato in maniera autonoma, spontanea, senza una vera e propria assistenza, se non quella che abbiamo approssimativamente articolato in quella legge; e se ancora non esiste una sola stazione sperimentale, una sola cattedra che si occupi delle colture protette a serra della nostra Regione, se i contadini, sempre autonomamente, hanno dovuto associarsi per avvalersi dell'opera di un tecnico il quale fa la spola con l'Università di Bari per fornire quegli elementi indispensabili al buon andamento di queste colture che rappresentano una novità assoluta per le nostre campagne, dove sempre si è coltivato a cielo aperto e senza protezioni

particolari, salvo alcune difese all'aperto, la responsabilità è nostra. Nel momento in cui abbiamo suscitato con questa utile, opportuna legge tante nuove speranze nel mondo agricolo siciliano, ogni remora, ogni indugio può essere una ricaduta mortale nella sfiducia che ha già falciato, decimato le file dei contadini nelle nostre campagne. La maggior parte degli emigrati, la maggior parte delle famiglie che si sono sradicate definitivamente dalla Sicilia sono di origine contadina. Ci sono paesi che hanno perduto più del 50 per cento della loro popolazione e difficilmente troveremo maniera di ricucire questo tessuto, compromesso e lacerato da una politica che non ha saputo interpretare a tempo i termini del fenomeno; che ha mancato persino nella capacità di dare le indicazioni indispensabili per una trasformazione, un cambiamento dei sistemi colturali e produttivi.

L'E.S.A. dovrebbe, senza dubbio, non soltanto mettere in moto al più presto i suoi ingranaggi e non attardarsi in queste fasi preliminari, certamente indispensabili per la definizione dello statuto, per la costituzione degli organi amministrativi previsti, ma concretamente inaugurare una politica nuova nelle campagne dell'Isola, aprendo decisamente il fronte di un rinnovamento dell'agricoltura che non abbia timore dell'esproprio agli agrari inadempienti, che stanno lì ad ingombrare, con un diritto di proprietà sterile ed antisociale, i passi e i rivoli degli interventi del pubblico potere. Una politica che voglia fondarsi sul progresso tecnico e sulle capacità di lavoro del mondo agricolo deve partire dallo attacco alle posizioni parassitarie; fra le quali praticamente odiosa mi pare quella che consente agli agrari lo sfratto, in virtù di norme della passata legislazione, a danno dei coltivatori e delle loro cooperative, col pretesto della esecuzione di piani di trasformazioni in tutti o in parte non attuati. Bisogna anche ricollegare il tutto — e questa è una delle caratteristiche che abbiamo voluto dare alla legge, tutti insieme, qui in Assemblea — ad una politica agraria che non sia soltanto dispensatrice di contributi, ma guida illuminata, competente per il difficile cammino della trasformazione della nostra agricoltura.

La nostra classe politica, onorevole Taormina, ha sino ad ora sdegnato le competenze specifiche, illudendosi che si potesse fare politica con criteri empirici, senza il sussidio di

competenze collaudate nei vari campi della tecnica e della scienza. Ed invece uno degli elementi fondamentali cui si informa lo sviluppo agricolo dei paesi sottosviluppati della stessa Africa è costituito essenzialmente dallo apporto di tecnici che vengono richiesti ad ogni parte del mondo. Noi, attraverso il nostro orgoglio, che nasce certamente da una civiltà bimillenaria, abbiamo trascurato, non abbiamo compreso abbastanza l'importanza che può avere nella creazione della ricchezza, nella creazione del benessere, nella elevazione di un settore che certamente è fra gli ultimi del mondo — quello della nostra agricoltura — l'esigenza di dare pieno spazio agli studi, alle sperimentazioni però non puramente speculative, non puramente accademiche, ma capaci di indicare una linea di sviluppo, di progresso senza impazienza in questa opera di trasformazione. Se avessimo tenuto questa esigenza nel dovuto conto non avremmo avuto lacerazioni profonde del nostro tessuto produttivo e non avremmo nello stesso tempo quell'esempio, che ho già ricordato, della Piana di Vittoria, dove quattro migliaia di ettari di serre, realizzate spontaneamente dall'iniziativa contadina, sono lì a significare che sarebbe bastato assai poco in fatto di suggerimenti tecnici, di sostegno, di consigli, per indicare la strada della trasformazione della nostra agricoltura. Ed invece noi abbiamo sì creato (la Regione apparentemente ha le carte in regola), la facoltà di agraria nell'università di Catania), però è certamente mancato un reale collegamento tra questi studi accademici e le esigenze, i problemi della nostra produzione, della trasformazione del bagaglio professionale tradizionale del nostro contadino. Dalla legge istitutiva dell'Ente di sviluppo in agricoltura viene fuori l'impegno di trasferire nei campi, nelle menti e nelle capacità dei nostri contadini, dei nostri agricoltori i risultati delle ricerche di laboratorio; ed è questa una caratteristica che mi preme sottolineare perchè non vada dispersa in un'affermazione puramente cartacea. Infatti è in questa capacità che si decide in gran parte la possibilità di portare le nostre aziende contadine, singole o associate, a un livello competitivo quanto meno nell'ambito del mercato comune, evitando altresì che ogni iniziativa abbia un carattere pionieristico. Forse, sembrerà che noi chiediamo chissà che cosa, e non ci rendiamo conto che l'agricoltura è diventata un'attività produttiva tra le più difficili e com-

plesse che vi siano, richiedendo essa capacità imprenditoriali, cognizioni di carattere tecnico-scientifico elevate, applicazione di nuovi sistemi produttivi che mutano notevolmente nel giro di poco tempo con una varietà di strumenti meccanici, in rapporto anche alle variazioni del mercato. Ora su questo punto che cosa è stato predisposto?

Io vorrei che l'onorevole Assessore all'agricoltura non considerasse la mozione soltanto dal punto di vista polemico, dal punto di vista critico, ma che la considerasse anche come iniziativa contadina, iniziativa popolare per una rapida attuazione della legge, che la considerasse, cioè come espressione di quella concezione profondamente democratica che noi abbiamo dello Stato, che noi abbiamo della Amministrazione regionale, la quale non è soltanto dispensatrice burocratica di iniziative, di favori, di appoggi, ma è partecipazione solidale ad uno sforzo indubbiamente arduo, quale è quello che devono compiere le masse contadine siciliane per portarsi ai livelli della produzione dell'agricoltura, se non altro, europea, per non parlare di altre più progredite con le quali non ardiamo cimentarci neanche in prospettiva.

Altra caratteristica della legge che mi preme sottolineare, è la previsione di un intervento pubblico in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Forse, allo stato attuale delle capacità produttive dell'agricoltura siciliana, in un certo senso è prematura e non abbastanza compresa l'importanza di una simile impostazione, che, d'altra parte, non poteva mancare nella legge di sviluppo agricolo. Ma noi, nel considerare uno dei compiti preminenti dello Ente di sviluppo agricolo, e quindi della politica agraria della Regione siciliana, la creazione di infrastrutture per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti a carattere pubblico e con la partecipazione alla gestione delle cooperative agricole degli interessati, abbiamo voluto sottolineare e anticipare uno dei problemi che incombono sulla nostra agricoltura. Ci troviamo di fronte ad un processo di trasformazione delle strutture di conservazione dei prodotti aventi un carattere che non ha mai avuto nel passato, per cui sono prevedibili impianti di proporzioni colossali, di costi per decine di miliardi.

Le iniziative, che sono venute fuori dai gruppi monopolistici, di costituire delle grandi



centrali per la raccolta dei vari alimenti naturali a Rivalta Scrivia, in provincia di Alessandria, o a Taranto, e che dovrebbero essere in grado di raccogliere buona parte della produzione agricola dell'intero bacino del Mediterraneo, fanno comprendere in quale maniera può essere insidiata la capacità di produrre un reddito più elevato da parte di intere categorie di lavoratori dell'agricoltura, dell'intera categoria dei produttori agricoli, che sarà disarmata e impotente di fronte alle possibilità immense di contrattazione monopolistica di questi complessi mostruosi, capaci di conservare decine di migliaia, milioni di tonnellate dei vari prodotti e di tirarli fuori in perfetto stato, attraverso le nuove tecniche della surgelazione, nel momento più opportuno, di comprarli ai prezzi più bassi mettendo in concorrenza il Marocco — per dire — con la Sicilia, la Sicilia con la Grecia o la Spagna, la Spagna con Israele, capaci di controllare il processo di distribuzione attraverso queste tecniche che d'altra parte non sono indispensabili. Ora, questo fenomeno non può essere fronteggiato dal basso, con l'invito e l'esortazione all'associazionismo contadino, all'associazionismo cooperativo; deve essere la mano pubblica, deve essere il pubblico intervento ad apprestare questi strumenti e a metterli a disposizione, al costo del servizio, certamente non in passività ma senza finalità di profitto, nell'interesse dei produttori dell'agricoltura. Allora avremo evitato elementi di turbativa grave che non sono ipotetici, anzi, li vedremo agire a breve scadenza. Nel settore della carne, per esempio, la possibilità di importare e di immettere sul mercato carne surgelata di provenienza estera con costi assai più bassi, per condizioni ambientali di produttività diverse dalle nostre, tiene in una continua altalena il prezzo di un prodotto così importante che è certamente in via di sviluppo, ed assai distante dalle possibilità di soddisfare le esigenze del nostro mercato di consumo, sempre crescente e pertanto impossibilitato a solidificarsi stabilmente dato che, dopo un periodo di prezzi renumerativi ne interviene un altro che praticamente porta al fallimento decine di aziende, specie in relazione ai rischi connessi alla nostra scarsa previdenza ed assistenza contro le malattie del bestiame. Ecco un'altra questione messa in luce dell'Ente di sviluppo.

La nostra azione non ha soltanto una finalità diretta, quale è quella certamente impor-

tante dell'esproprio delle terre ancora suscettibili di trasformazione, ma evidenzia anche due inerzie contraddittorie: l'inerzia del lavoro inutilizzato che deve rivolgersi all'estero per trovare occupazione, e l'inerzia di grandi estensioni di terreno, non diciamo incolto ma certamente non trasformato come potrebbe essere, con incremento notevole del prodotto lordo e della stessa produttività.

Da qui, l'esigenza della creazione di un settore importante della pubblica iniziativa.

L'onorevole Cortese ha fatto un accenno alla società « Etna » che adesso passerebbe dalle mani dei fratelli Bisceglie alle mani dell'Eridania...

LOMBARDO. Al cinquanta per cento.

RUSSO MICHELE. Naturalmente, parlo della quota di partecipazione dei Bisceglie, non certo della parte che in atto è posseduta dalla So.Fi.S.. E tale società, per la partecipazione del monopolio, o di questo grande complesso produttivo, avrebbe avuto spalancate le porte della Società finanziaria siciliana e dello Irîs.

Stasera, il collega Lombardo ha sollecitato l'esame del disegno di legge, d'iniziativa dell'onorevole Fasino, per gli interventi nella agrumicoltura. Non c'è dubbio che interventi settoriali siano auspicabili e opportuni perché la stessa legge sull'Ente di sviluppo in agricoltura, tra i suoi meriti, vuole appunto mettere in luce che non è un modello prefabbricato, ma, come ho già detto, un abito che si confeziona su misura sulle spalle dell'agricoltura siciliana; essa vuole aderire strettamente al grado di sviluppo storico, culturale, economico, professionale, tecnico della nostra economia agricola.

E tali interventi sono appunto diretti al risanamento più rapido di particolari settori suscettibili di un incremento di reddito o insidiati, sul piano internazionale, dalla concorrenza più agguerrita, più aggiornata, di Paesi come Israele, che sino a poco tempo fa non esistevano nel campo della produzione agrumicola o che hanno saputo fare dei progressi anche se hanno la nostra stessa anzianità, come la Spagna, pure estranea al Mercato comune, pur fuori dal Mercato Comune.

Non possiamo cullarci nell'idea che gli altri paesi del Mercato Comune (noi siamo in sostanza il solo produttore di agrumi dei paesi

dell'area del Mercato Comune) sopportino a tempo indeterminato, sino a quando saremo in questa coalizione, l'esigenza di garantire un prodotto che rapidamente si avvia a diventare fondamentale nell'alimentazione della famiglia dell'Europa moderna.

Non possiamo pretendere tanto, anche se la esigenza può essere avvertita per altri prodotti che interessano la Francia, la Germania o altri paesi del Mercato Comune e non può essere presa in considerazione quando l'interesse è soltanto nostro. Noi, senza dubbio, non abbiamo nessuna convenienza obiettiva a tenere un settore così promettente in condizioni di arretratezza produttiva, tecnologicamente arretrato; però l'esigenza di questi interventi più specificati deve essere inquadrata in tutta l'articolazione di piano prevista dall'Ente di sviluppo.

Se noi, nell'atto stesso in cui diciamo di volere trarre spunto dalla legge istitutiva dell'E.S.A. e farne il centro dei nostri impegni, che di certo non si potranno realizzare né in pochi giorni né in pochi mesi, alimentassimo la sfiducia assumendo iniziative che siano al di fuori della utilizzazione propria di questo strumento, allora queste iniziative, certamente apprezzabili sul piano di esigenze sempre perfezionabili dell'economia siciliana, dell'agricoltura siciliana, finirebbero, invece, per costituire un elemento di sabotaggio e di remora in quello sforzo che deve essere unitario ed inquadrato in una visione globale delle esigenze dell'agricoltura siciliana e dell'economia siciliana nel suo insieme.

Tutto ciò ci fa ritornare all'esigenza di elaborare un piano che è previsto appunto dalla legge, senza voler significare, però, onorevole Assessore, che noi potremo cominciare ad agire ed a fare agire l'E.S.A. soltanto quando avremo avuto un piano circostanziato, specificato in tutti i suoi particolari. Già abbiamo orientamenti di intervento, possibilità di soluzione di problemi particolari e anche un avviamento deciso di punti fondamentali nell'attuazione della legge che non hanno bisogno di attendere una elaborazione totale, completa del piano generale, piano che, d'altra parte, non può essere, certamente, quello le cui linee sono state annunciate dall'onorevole Grimaldi.

Anche se non è questa la sede per aprire una polemica nei confronti di quel piano, sono risibili, devo dire, le cifre in esso contenute

per la trasformazione della nostra agricoltura, quando abbiamo l'esigenza di una trasformazione per centinaia e migliaia di ettari di terreno. Quando si pensa che adesso, con gli strumenti moderni, ciò che prima veniva realizzato con una spesa enorme (lo scasso, per esempio, di un ettaro di terra per la costituzione di un vigneto, di un frutteto) si può realizzare invece con poche migliaia di lire, utilizzando le grandi macchine che già operano anche nell'ambito della nostra Regione, prevedere nel quinquennio, soltanto la trasformazione di ventimila e ventidue mila ettari di terreno — non ricordo esattamente quanti sono gli ettari di agrumeto previsti per l'incremento nel piano dell'onorevole Grimaldi — vuol dire non avere presente il grande processo che bisogna mettere in movimento nella Regione siciliana.

Abbiamo bisogno di creare almeno 200 mila ettari di nuovi vigneti nelle zone che sono tutt'ora dedicate in gran parte alla cerealicoltura e che dalla cerealicoltura passano al pascolo brado.

Secondo gli orientamenti anche del mercato di consumo, che si orienta verso vini leggeri da pasto, dovremmo utilizzare le nuove tecniche, che ci consentono di portare le viti anche a 600-700 metri di altitudine, come recentemente è stato ribadito dal professore Scrofani in pregevoli interventi ed articoli sulla nostra stampa; mentre più opportunamente, zone piccole, tradizionali — però esauste — di vigneto possono utilmente, per la presenza dell'acqua e del clima marino, come alcune fasce della provincia di Trapani, essere dedicate a colture più redditizie, quali quelle di agrumi e di ortaggi.

Ora, un processo di queste dimensioni, certamente, non può essere improvvisato empiricamente in un piano, senza una classificazione delle risorse disponibili, senza una specificazione degli obiettivi; e certamente gli annunci, le anticipazioni del piano Grimaldi non sono tali da soddisfare le esigenze che noi avvertiamo di una reale trasformazione della nostra Regione.

Se noi, onorevoli colleghi, non affronteremo in questi termini i nostri problemi, avremo sì nei prossimi anni il sorgere di alcune isole produttive nella nostra Regione, ma quel tessuto di presenze agricole che ancora si regge per forza di inerzia si sarà completamente sfaldato.



Si tratta, infatti, di personale invecchiato, che non ha come trasferirsi altrove, che non ha a cosa dedicarsi proficuamente e ancora insiste in una attività produttiva non perchè questa assicuri un reddito, ma solo perchè non potrebbe dedicarsi ad altra attività; ma l'attività agricola non venendo proseguita dai figli, cioè dagli elementi giovani, è destinata ad esaurirsi. E, così, avremo parte della Sicilia destinata al pascolo brado e delle isole magari intensamente produttive; e avremo disperso una grande capacità, un grande serbatoio di lavoro, di energie, di entusiasmo, di attaccamento alla terra che non si potrà ricostituire tanto facilmente neanche quando dovessero essere poi offerte le condizioni, le componenti della produzione secondo le esigenze moderne.

Noi dobbiamo sposare e temperare queste esigenze, non sempre espresse, non sempre chiare, ma certamente alla base della profonda esigenza di civiltà vorrei dire, della profonda esigenza di progresso delle nostre campagne, e dobbiamo adeguare a tali esigenze gli strumenti che siamo in grado di approntare. Solo così la Regione potrà corrispondere, in definitiva, all'attesa delle nostre popolazioni.

Io sollecito dall'Assessore all'agricoltura, una risposta non burocratica, ma che esprima la volontà e la capacità della Regione di raccogliere le espressioni di buona volontà e di impegno che provengono dalle masse contadine siciliane, le quali sono in grado di dare un contributo reale a questa trasformazione, il contributo, cioè, delle loro immense capacità di lavoro che nessuno mai, nella nostra Isola, ha contestato.

In tempi in cui non esistevano le macchine agricole e si lavorava a forza di braccia, i nostri contadini hanno fatto dei miracoli, che ancora si possono notare nelle contrade più ubertose, più ricche della nostra Sicilia. Adesso, mercè l'ausilio della macchina, mercè l'ausilio dei pubblici interventi, i nostri contadini potrebbero moltiplicare tali miracoli e farli diventare una realtà generale della nostra Isola. *(Applausi dal settore di sinistra)*

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei proprio cominciare con le pa-

role che ha pronunziato, a conclusione del suo intervento, l'onorevole Russo Michele rivolto all'Assessore all'agricoltura, e cioè: noi non chiediamo una risposta burocratica, formale, ma una risposta impegnativa, seria alla quale seguano gli atti.

La risposta che noi sollecitiamo, onorevole Assessore, è appunto quella non solamente sulla messa in funzione dell'Ente di sviluppo — che è un aspetto importante sì, ma non il principale — ma una risposta più completa che dica qualche cosa di valido e di serio sulla politica agraria seguita da questo Governo alla luce della realtà che esiste oggi nelle nostre campagne.

I punti per i quali impegniamo il Governo sono tre: primo, mettere subito in funzione l'Ente di sviluppo attraverso la costituzione del Consiglio di amministrazione e l'attuazione dello statuto; secondo, avviare il processo di passaggio della terra, dalla grande proprietà ai contadini singoli ed associati che la riceveranno per trasformarla con i finanziamenti pubblici (qui vi è una serie di otto punti sui quali torneremo); terzo, dare finalmente utilizzazione ai finanziamenti della legge sul fondo di solidarietà nazionale, ex articolo 38, del Piano verde, giacenti da anni presso le banche, mentre la situazione agricola, economica e sociale della Sicilia va peggiorando.

Ecco, quindi, la posta della nostra mozione, onorevole Assessore, onorevoli colleghi; una posta che vuole mettere in discussione tutta la politica agraria di questo Governo e che, alla luce appunto della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, gli chiede precisi impegni e precisi adempimenti. E non li chiede solamente il nostro settore, attraverso questa mozione, attraverso gli interventi dei colleghi che la illustreranno, ma li chiede anzitutto quella massa di decine e decine di migliaia di contadini, di braccianti, di mezzadri, di coltivatori diretti che dal mese di settembre, con una tendenza alla estensione territoriale nell'ambito della nostra Isola, lottano attraverso manifestazioni, occupazioni di terre, scioperi, dimostrazioni di varia natura.

E, perchè possano essere note all'onorevole Fasino e a tutti i colleghi, elencherò le varie manifestazioni che sono state svolte dai contadini siciliani.

Ha aperto la serie, il 16 settembre scorso, una colonna di contadini che, provenienti dai

comuni di Mazzarino, Riesi e Sommatino, sono andati ad occupare il feudo Gallitano.

Lunedì, 20 settembre, i contadini di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, hanno iniziato l'occupazione del feudo Favarrò; il 27 settembre, i contadini di Palma Montechiaro hanno occupato Val di Lupo e Narbone; quelli di Ravanusa i feudi Arcinisi e Mangiaricotta; il 4 ottobre i contadini di Sambuca di Sicilia e di Santa Margherita Belice hanno occupato il feudo Misilbesi, i contadini di Campobello di Licata il feudo Spagnolo; quelli di Ravanusa i feudi Gibbesi Vecchio e Gibbesi Nuovo; quelli di Cattolica Eraclea il feudo La Piana; quelli di Palma Montechiaro il feudo Gaffa.

Il 10 ottobre i contadini di Valledolmo hanno occupato i feudi Miano, Almerita, Regalilli; l'11 ottobre i contadini di Polizzi e Castellana il feudo Algeri, i contadini di Camastra il feudo Sottofari, quelli di Sambuca il feudo Fondacazzo. Il 12 ottobre i contadini di Gela hanno occupato i feudi Spadaro e Ponte Oliva; il 15 ottobre quelli di Mazzarino il feudo Ficari; il 16 ottobre ancora quelli di Riesi, il feudo Cipolla; il 17 ottobre quelli di Collesano il feudo di Gammisini; il 18 ottobre i contadini di Sciacca il feudo Carabollace, quelli di Caltabellotta i feudi Scunta e Perrana, quelli di Canicattì il feudo Cazzola, quelli di Cattolica Eraclea Piano Cavalieri. Nello stesso giorno i contadini di Pietraperzia hanno occupato Marcatobianco, quelli di Leonforte, Eravusa. Il 19, ancora i contadini di Santa Margherita, i feudi Macello e Cavallaro; il 24 ancora i contadini di Valledolmo e di Polizzi hanno occupato Sciarria, Fontana Murata, Nocitella, Fichera, Susafa, Verbumcaudo; i contadini di Corleone, Patria; i contadini di Valguarnera, lo stesso giorno, il feudo Bosco.

E così, anche in provincia di Catania, i contadini di Grammichele hanno fatto occupazione di terre. Il giorno 14 novembre, i contadini di Villasmunto, in provincia di Siracusa, hanno occupato le zone di agrumeti abbandonati di S. Giuliano, Mangina, Matarazzo, Almerita, Piccola Cirello. Il 20 novembre i contadini di Tusa e di Castel di Lucio, hanno occupato le terre comunali di quelle zone.

Proprio domenica scorsa, i contadini della provincia di Siracusa: di Avola, di Noto, di Rosolini e di Pachino, hanno organizzato una

marcia per la costruzione della diga sul fiume Dallaro.

Ho voluto leggere questo elenco, non tanto per fare la storia delle recenti manifestazioni di occupazione di terre, ma per dimostrare l'ampiezza del movimento contadino in atto, ampiezza che — si badi bene — diversamente dagli anni passati, non si limita al periodo estivo o all'inizio dell'autunno, ma prosegue anche nei mesi invernali e proseguirà ancora per tutto il periodo dell'inverno, superato il periodo delle semine, il periodo della massima occupazione.

Così vogliono, onorevoli colleghi, questi contadini? Quali sono i loro obiettivi? Quali sono i problemi che essi vogliono che vengano risolti?

Il primo problema che essi pongono è il seguente: nella politica di questo Governo, la agricoltura viene considerata una fonte di lavoro e di reddito ancora per centinaia di migliaia di contadini e di lavoratori siciliani. oppure deve essere segnata come un settore produttivo da abbandonare, dal quale ancora cacciar via altre decine e decine di migliaia di lavoratori, lasciando praticamente, senza l'iniziativa del Governo, libera facoltà agli agrari di disporre dei loro terreni? Quali sono oggi le condizioni? Come mai oggi si verificano questi fatti? Come mai oggi decine e decine di migliaia di lavoratori dell'agricoltura tornano alle terre?

Io ho partecipato a molte di queste occupazioni, e non soltanto ora, nel 1965, ma sin dal 1944...

CORTESE. Quando c'era Purpura.

SCATURRO. ...e le assicuro, onorevole Fasino, che le manifestazioni del 1965, come entusiasmo, ampiezza, mobilitazione di larghe masse, non sono certamente inferiori a quelle del 1945, del 1947 e del 1950, che precedettero l'emanazione delle leggi per le terre incolte, per la riforma agraria e la loro successiva applicazione.

Oggi i contadini sono largamente impegnati in questa lotta, anche perchè intorno alla questione dell'occupazione delle terre, della messa a coltura di questi terreni, non sono mobilitati e interessati soltanto loro.

Io le pongo qui, onorevole Assessore, il problema di alcuni paesi del Palermitano, dello Agrigentino e dell'Ennese, comuni ad agricol-



tura prevalentemente estensiva (basterebbe andare a Corleone, o a Polizzi Generosa o in altra parte della Sicilia per accorgersene), dove larghissime estensioni di terreni sono lasciate da anni incolte, abbandonate e non come pascolo di rotazione agraria ma completamente incolte.

In Assemblea vi è chi sostiene a giustificazione dei proprietari, la loro assoluta libertà di disporre come meglio credono; ma noi diciamo che costoro non hanno il diritto di decidere a loro piacimento della sorte, non che, di quella di migliaia e migliaia di contadini.

che quella di migliaia e migliaia di contadini.

Molti dei proprietari terrieri, quando i contadini chiedono loro la terra a mezzadria o in affitto, gliela rifiutano, e non perchè intendano coltivarla loro in economia. Potrebbe sembrare assurda la scelta di questi proprietari, di preferire che la loro terra rimanga abbandonata, incolta; ma la realtà è questa, onorevoli colleghi, e si tratta di una scelta economica ben precisa. Infatti, se questi terreni vengono coltivati, poniamo, a seminativo, e condotti a mezzadria o in economia, dal punto di vista della rendita, il proprietario, dovendo ripartire la produzione, se a mezzadria, secondo le leggi vigenti, dopo aver fornito le sementi, dopo aver pagato i contributi e le tasse, cioè dopo aver investito un capitale, godrà di una certa tangente di profitto, che non è disgiunta da preoccupazioni e da un certo rischio dovendo egli tenere conto del maltempo o delle pressioni delle banche che, magari, gli avranno concesso dei prestiti.

Se, invece, questi terreni vengono lasciati incolti, intanto, i proprietari non hanno la preoccupazione di reperire capitali, non corrono rischio alcuno, non pagano, grazie ad una legge nazionale del 1963, l'80 per cento della fondiaria, non pagano una sola lira di contributi unificati, quindi, dall'erba da pascolo che i terreni producono ricavano un utile netto da un minimo di 10, 15 mila se i terreni sono poveri, fino a 30, 40, 50 mila lire per ettaro. Hanno, così, realizzato senza alcun investimento, senza alcuna preoccupazione, il massimo della rendita fondiaria, cioè più di quanto avrebbero realizzato se questi terreni fossero stati coltivati a mezzadria, in affitto o in economia, nella forma della monocoltura del grano, o della fava.

L'onorevole Di Martino mostra dei dubbi, ma io sono in grado di poter fare dei conti molto precisi; comunque il fatto che lei ne dubiti non mi offende, onorevole Di Martino.

Dicevo, quindi, che ci troviamo di fronte a gente che realizza il sette, l'otto ed anche il dieci per cento, talvolta, del valore fondiario senza muovere un solo dito, senza investimenti di capitale, senza preoccupazioni di sorta. Questo è un problema, onorevole Assessore, che io pongo alla sua attenzione in termini molto precisi. Cosa comporta questa scelta da parte dei proprietari terrieri? Comporta l'abbandono di immensi territori agricoli e, per conseguenza, l'assedio della fame per interi paesi, per migliaia di braccianti agricoli, di mezzadri, di piccoli affittuari costretti a scappare per guadagnare altrove un pezzo di pane, visto che quella terra viene loro negata dall'atteggiamento dispotico dei proprietari, per i quali non esistono obblighi di riforma agraria, obblighi costituzionali in base ai quali la proprietà privata deve assolvere ad una funzione sociale, ma esiste soltanto il loro interesse che cozza contro la realtà generale della nostra società che aspira ad andare avanti. Questo fenomeno non è limitato soltanto ai terreni seminativi. Io ho avuto modo in questo periodo, andando in lungo e in largo per alcune migliaia di ettari di terreno, di constatare come decine di ettari di terreno ad agrumeto, siano completamente abbandonati e distrutti.

Nella zona di Palma Montechiaro, 20 ettari di uliveto, di proprietà della famiglia Saeli, a Val di Lupo, che erano l'orgoglio dei palmesi, da sette, otto anni sono completamente abbandonati e distrutti. E così per decine di ettari di terre a vigneto; insomma una situazione veramente di sfacelo.

Ma se taluni proprietari, anzi una parte notevole di essi, dovrebbero essere messi in galera per il danno che arrecano alla collettività, debbo dire che ve ne sono anche altri, i quali sono stati in passato degli ottimi agricoltori.

In provincia di Agrigento, tanto per citare un esempio, il signor Caramazza era, in passato, tra i proprietari più attivi dal punto di vista della conduzione dell'impresa agricola. Ebbene, anch'egli oggi non sfugge a quello che è il motivo conduttore della situazione agricola siciliana. Colgo l'occasione per chie-

derle di farci sapere, onorevole Assessore alla agricoltura, se il signor Carmelo Caramazza, abbia avuto concessi dei contributi per la costruzione a Gibbesi Nuovo, in territorio di Ravanusa, di un laghetto collinare, che invece di essere utilizzato per irrigare i terreni, è stato arricchito di anatre, di uccelli vari, e viene, quindi, utilizzato per le partite di caccia dei figli di papà e dei loro amici, mentre la gente di Ravanusa è costretta a scappare all'estero. Quindi, proprietari che nel passato sono stati degli ottimi agricoltori, oggi non coltivano più le loro terre e preferiscono lasciarle in quelle condizioni per trarre da esse quanto loro basta a condurre una vita normale a danno della collettività.

Essi ritengono antieconomica l'attività agricola, e trovano anche gente disposta a giustificare questo loro assunto.

Io chiedo all'Assessore per l'agricoltura e, quindi, al Governo della Regione, di sapere se è possibile che questa gente abbia ancora diritto di uso e di abuso di questi terreni, o se non abbia, invece, il dovere di far assumere alla sua proprietà una funzione sociale, come previsto dalla Costituzione, nel senso che questi terreni vengano espropriati e concessi ai contadini singoli, o associati in cooperative, che hanno la volontà di coltivarli, di trasformarli e di portare avanti una produzione per loro e per l'intera collettività. Su questa questione noi abbiamo avuto modo di incontrarci e discutere con l'onorevole Fasino.

Il primo incontro l'abbiamo avuto subito dopo la manifestazione di Campobello di Licata per il feudo Favarotta, credo il 24, 25 settembre, unitamente alla delegazione dei dirigenti delle cooperative locali. In quella occasione abbiamo anche mostrato alcune fotografie sullo stato di quei terreni e abbiamo chiesto di intervenire. L'Assessore Fasino, rimasto impressionato, ci dava assicurazioni che avrebbe disposto accertamenti per rendersi conto della situazione. Noi ancora non abbiamo notizie degli accertamenti.

Successivamente, nel corso del movimento, verso la metà di ottobre, una larga delegazione di dirigenti di cooperative delle varie province, accompagnata da numerosi deputati, veniva ricevuta dall'Assessore Fasino nei locali della Commissione « Agricoltura », in Assemblea, dove egli dichiarava espressamente che il Governo non poteva rimanere insensibile di fronte a quello che stava

avvenendo nella nostra Regione. Diceva lo onorevole Fasino: se è vero che vi sono, da una parte migliaia di contadini che reclamano terra da coltivare e dall'altra proprietari che non vogliono coltivare questa terra, il Governo non può restare insensibile, deve operare perché questa situazione venga superata in favore delle classi lavoratrici e dell'interesse generale che è quello della Sicilia.

CORTESE. Quando, non l'ha detto!

SCATURRO. Ha detto, quindi, che avrebbe disposto degli accertamenti. Ricordo che in quella circostanza l'onorevole Ovazza suggeriva che, in base alla legge sull'Ente di colonizzazione, alcuni provvedimenti potevano essere presi tempestivamente e l'Assessore rispondeva che avrebbe studiato il problema. Non abbiamo avuto ancora la soddisfazione di sapere nulla in riferimento, nè ci risulta ufficialmente che vi siano stati degli accertamenti, delle indagini in quella direzione. Alla fine di ottobre il Senatore Cipolla ha accompagnato i dirigenti delle cooperative di Sciacca, Sambuca e Santa Margherita dall'Assessore per chiedere un suo intervento su due questioni.

Prima di tutto, per espropriare i terreni ad un agrario, che aveva ottenuto la revoca della concessione già disposta dalla Commissione per le terre incolte in favore della cooperativa « La Madre Terra » di Sciacca, perché avrebbe dovuto realizzare un piano di trasformazione. Ebbene, l'agrario, ottenuta la revoca, e cacciata via dalle terre la cooperativa, ha iniziato il piano di trasformazione, ma, allontanatosi il pericolo dell'esproprio, ha abbandonato nuovamente le terre ed il piano non si è più realizzato.

La cooperativa oggi chiede di ritornare su quelle terre, e chiede anche le terre del feudo Misilbesi di proprietà dei principi o baroni Tumminello. Anche in questa occasione l'Assessore Fasino ha dichiarato che avrebbe subito provveduto, che si sarebbe messo in comunicazione con l'Ispettorato agrario di Agigento per gli accertamenti necessari. Può darsi che li abbia fatti, ma noi non sappiamo nulla, per cui chiediamo in questa occasione all'onorevole Fasino di darci dei ragguagli. Ultimamente, nei primi di novembre, una delegazione di dirigenti delle organizzazioni dell'Agrigentino sono stati ricevuti dall'ono-



revole Fasino. Tra le altre cose, a parte le illustrazioni dei problemi specifici del Ragusano, l'onorevole Fasino ha ricevuto, da parte dei dirigenti delle cooperative richiedenti dei terreni, sedici piani di trasformazione. L'onorevole Fasino ha risposto che li avrebbe fatto esaminare e che avrebbe subito disposto alcuni interventi. Ebbene, noi in proposito non abbiamo ancora avuto notizie, nè ufficiali nè officiose.

Questa mozione, questo dibattito deve darci la possibilità di chiarire esplicitamente le nostre posizioni e di chiedere all'Assessore all'agricoltura, quale rappresentante del Governo e dirigente del settore dell'agricoltura, qual è la politica del Governo, quali orientamenti esso intende seguire. I problemi che oggi pongono i contadini sono, in modo particolare, i problemi della terra; i contadini chiedono non soltanto le terre abbandonate ma anche le terre che, pur essendo coltivate, sono suscettibili di trasformazione e di miglioramento.

Oggi viene meno l'illusione dell'emigrazione, la gente non vede più nell'emigrazione il toccasana di ogni problema, comincia a stancarsi non vedendo in essa la prospettiva per risolvere i loro problemi. La gente comincia a rendersi conto della falsità del miracolo economico, dell'illusione, che ora si trasforma in delusione, dell'emigrazione, comincia a rendersi conto che operando in Sicilia è possibile trasformare le condizioni economiche e sociali dell'Isola, dove esistono risorse petrolifere, sali potassici, ottima terra e benefico sole, dove esistono i presupposti per una rinascita solo che si abbia il coraggio e la buona volontà, da parte del Governo, di andare sino in fondo nell'applicazione delle leggi. Soltanto così è possibile creare le condizioni per il lavoro e per la prosperità delle famiglie contadine, delle famiglie dei lavoratori.

Un ritorno alla terra, quindi, onorevoli colleghi, uno ritorno alla terra, che dissipi ogni dubbio sulla volontà di lavoro dei nostri contadini. I contadini vogliono la terra, ma vogliono anche i contributi per le trasformazioni; vogliono che si dia loro la possibilità di organizzarsi in cooperative, che si dia loro la possibilità di costruire quegli impianti necessari per la conservazione, la trasformazione, la commercializzazione dei prodotti agricoli perchè non vengano derubati dal primo

commerciante che capiti dall'industriale speculatore o incettatore.

Si tratta oggi di iniziare un nuovo processo economico e sociale, nel quale i contadini lavoratori della terra siano i protagonisti di una nuova avanzata della nostra Isola, di una nuova avanzata della nostra società. Ad occupare la terra sono venuti non solo i contadini non proprietari, ma anche i contadini proprietari, perchè hanno capito come la questione di fondo, non sia soltanto quella di dare la terra a chi non c'è l'ha, ma anche quella di risolvere i grossi problemi dei piccoli proprietari, i grossi problemi delle conversioni colturali, delle decine di migliaia di piccoli proprietari, di coltivatori diretti i cui progetti di trasformazione aziendale giacciono presso gli ispettorati agrari e non trovano i finanziamenti necessari. Sono questi i motivi che hanno spinto i coltivatori diretti ed i piccoli proprietari a partecipare ai movimenti di questi ultimi tempi. Si tratta di problemi che interessano intere popolazioni.

Noi abbiamo 70 miliardi, provenienti dalla legge sull'impiego dei fondi *ex* articolo 38, che dovrebbero essere spesi in agricoltura. Il termine del quinquennio scade tra sei mesi, e non si è speso un solo centesimo in questa direzione.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. La legge è stata approvata dall'Assemblea...

SCATURRO. L'Assemblea ha approvato la legge un anno fa.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Non è vero, l'ha approvato alla fine di febbraio.

SCATURRO. Il fatto è che non riuscite a mettervi d'accordo. E' una situazione gravissima; non si tratta di precisare quando l'Assemblea ha approvato la legge, si tratta di vedere quanto tempo il Governo ha perduto da allora.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Il tempo l'abbiamo impiegato molto bene.

SCATURRO. Questi sono aspetti che scoraggiano la gente, anzi la indignano, la indi-

spongono contro l'Assemblea, contro l'autonomia, contro il Governo della Regione, incapace persino di applicare la legge.

E il problema delle trazzere?

CORTESE. Non riesce a riunirsi il Comitato interassessoriale! Non riescono a riunirsi.

SCATURRO. E il problema delle trazzere, della viabilità rurale, tutte le altre questioni gravissime che non corrispondono alle esigenze di progresso dell'agricoltura? Ecco perchè oggi, accanto ai braccianti, accanto ai mezzadri, accanto a proletari, notiamo anche il coltivatore diretto col suo trattore che non ha finito ancora di pagare, perchè da anni aspetta il contributo che la legge gli assicurava. E' tutta una situazione di grave disagio che preme; la gente dei campi vuole risolti i problemi delle strutture agrarie, dei prezzi prodotti, della civiltà nelle campagne. Oggi i contadini non sono più disposti a continuare a vivere nelle condizioni in cui sono stati costretti a vivere nel passato, e lottano per realizzare migliori condizioni di vita.

Assieme ai problemi della bonifica e della espropriazione delle terre, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore dell'agricoltura ed onorevoli colleghi, chiediamo l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, dei fondi del Piano Verde, e la risoluzione dei problemi dell'avviamento concreto del processo di rinnovamento della nostra agricoltura.

Il Governo, di fronte a tutta questa serie di problemi, ha dato delle assicurazioni di buona volontà, debbo ammetterlo; però, ha rivelato alcune contraddizioni. Subito dopo il 31 luglio, subito dopo l'approvazione della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo, si è registrata una certa preoccupazione da parte degli agrari, i quali temevano per la sorte delle loro terre, temevano lo scatenarsi del movimento contadino che avrebbe richiesto la espropriazione. L'Assessore Fasino, da buon uomo di Governo, si è premurato a rilasciare una interessante dichiarazione alla stampa, (trasmessa dal Gazzettino di Sicilia, e pubblicata da tutti i giornali) con la quale rassicurava gli agrari e li invitava a non avere preoccupazioni in quanto l'Ente di sviluppo avrebbe dovuto sottostare alla volontà politica del Governo.

In altri termini una dichiarazione intesa a

tranquillarli, che non avrebbero dovuto avere paura in quanto sarebbero stati garantiti dal Governo regionale, dagli uomini che fanno parte del Governo regionale, dall'onorevole Fasino, dall'onorevole Coniglio...

FASINO *Assessore all'agricoltura e alle foreste.* Lei sa che non ho detto questo.

SCATURRO. Questa è la nostra interpretazione, onorevole Assessore, avvalorata, purtroppo, a nostro avviso, — e lei è pregato di smentire queste nostre preoccupazioni ove ritenesse di farlo — da alcuni fatti.

Il primo è questo: la legge istitutiva dello Ente di sviluppo prevede tutta una serie di compiti molto importanti, assorbe, di fatto, pressochè interamente, i compiti dei consorzi di bonifica, provvede all'elaborazione dei piani, all'elettrificazione, insomma a tutta una serie di adempimenti necessari per lo sviluppo dell'agricoltura. Ma, allora, di grazia, perchè questa sua preoccupazione di volere a qualunque costo, e subito, la legge per i consorzi di bonifica, invece di preoccuparsi della democratizzazione dei consorzi, su cui anche noi concordiamo? Volere affidare ai consorzi, altri compiti, quale, per esempio, quello dell'elettrificazione, a mio giudizio significa svuotare di significato i poteri dello Ente di sviluppo, per ridurlo a qualche cosa di ornamentale.

Altra questione. L'Ente di sviluppo prevede, fra i suoi compiti, la possibilità di aggiornamento, di rin vigorimento, di sviluppo, di riconversione delle colture. Lei ha presentato un disegno di legge che prevede la spesa di venti miliardi per il rinnovamento dello agrumeto. Ma che forse l'Ente di sviluppo non può essere uno strumento capace di realizzare queste cose, o c'è anche in questo tentativo di togliere all'Ente di sviluppo tutta una serie di compiti e di poteri?

FASINO *Assessore all'agricoltura e alle foreste.* L'ho presentato prima dell'approvazione della legge sull'Ente di sviluppo.

SCATURRO. Ma ciò che più ci meravaglia e ci impressiona è lo schema di statuto abbozzato per l'Ente di sviluppo, schema che, si dice, non è stato ancora discusso dalla Giunta, mentre alcuni sostengono che questa lo avrebbe già esaminato.



Anche su questo argomento vorremmo una sua risposta. Cosa dice questo schema di statuto?

**BOMBONATI.** (*commenta*)

**SCATURRO.** E' un capolavoro, onorevole Bombonati; non so se lei abbia avuto modo di leggerlo. Esso intanto viola, dico viola lo articolo 26 della legge, che stabilisce:

« Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale e per la agricoltura e foreste, sentita la Giunta regionale, sarà approvato lo statuto dell'Ente contenente le norme per l'amministrazione e il funzionamento degli uffici, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente

Tale articolo quindi stabilisce e delimita in maniera inequivoca i limiti dello statuto, che deve contenere le norme per l'amministrazione e il funzionamento degli uffici. Che cosa prevede, invece, lo schema dello statuto dello onorevole Fasino (almeno così si dice; non sappiamo con certezza di chi sia, ma credo proprio dell'onorevole Fasino)?

Intanto, questo schema riporta, stranamente, alcuni articoli della legge sull'Ente di sviluppo: l'articolo 2 e l'articolo 3. Ma quello che più ci preoccupa è il fatto che esso riporta soltanto alcuni articoli della legge. Perché delle due l'una: o si riportano tutti gli articoli sui compiti e sulle funzioni — e allora ciò potrebbe avere un senso — oppure non se ne riporta alcuno, esistendo essa autonomamente assieme alle altre che dal 1940 sono in piedi e danno poteri allo Ente di sviluppo, oggi, i cui prodromi possono farsi risalire all'Ente di colonizzazione.

**Presidenza del Vice Presidente  
GIUMMARRA**

Perché, quindi, non riportare l'ultimo capoverso dell'articolo 2? Per deformare, forse, alcuni concetti? Se i compiti sono stati stabiliti dalla legge perché deve stabilirli anche lo Statuto, il quale, però, non riporta l'ultimo capoverso dell'articolo 2 che dice: « l'Ente curerà, in particolare, l'estensione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice contadina e delle sue forme associate, il rifornimento continuativo di mercati cittadini con prodotti agricoli a bas-

so costo e di qualità garantita mediante opportuni interventi nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato »? Noi avremmo preferito, anziché veder riportata la prima parte che stabilisce quali sono i compiti dell'E.S.A., che si fosse detto: l'Ente, ai fini di determinare la formazione della piccola proprietà contadina, farà questo e quest'altro; ai fini di approvvigionare le città con i prodotti agricoli a basso costo farà questo e quest'altro. In altri termini avrebbe dovuto regolamentare quella parte che si riferiva ai compiti da realizzare e non riportare, mi consenta, pappagallescamente il primo capoverso dell'articolo 2. Anche l'articolo 3 è largamente riportato, però è omessa tutta una parte che è la più impegnativa, la più importante. Nulla esso dice, infatti sulle modalità per procedere all'espropriazioni. L'articolo 3 dice, fra l'altro: « ... l'Ente promuove direttamente ed anche su proposta dei coltivatori manuali insediati o, in mancanza di cooperative agricole l'espropriazione dei fondi... ». E questa parte è stata omessa. Io credo che...

**FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste.** Onorevole Scaturro, non posso far niente se lei ha una concezione diversa; lo statuto è una cosa, la legge è un'altra.

**SCATURRO.** Mi scusi, onorevole Assessore, lei queste cose ce le dirà quando risponderà e preciserà per quale motivo questa parte è stata omessa. Io avrei preferito che lo statuto avesse detto questo: « Ai fini dell'espropriazione, quando l'Ente avrà ricevuto le domande, farà questo e quest'altro per consentire che entro sei mesi l'Assessore all'agricoltura emetta il decreto di espropriazione. Insomma, bisognava regolamentare concretamente e seriamente tutta questa parte. Invece trascura ancora molti altri punti importanti quale, per esempio, quello che promuove la formazione della proprietà coltivatrice, quello che concede agevolazioni alle cooperative per la costituzione di enti ed impianti relativi alla trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. Ma il capolavoro, a mio giudizio, del disegno dell'onorevole Fasino è la parte che stabilisce cosa bisogna fare per l'espropriazione. Qui, veramente, il tentativo di smorzare, di distruggere di fatto una funzione propria dell'Ente si sostanzia quando attribuisce un compito nuovo al comitato esecutivo. Dice: « Compete, al-

tresi, al comitato esecutivo deliberare sull'azione dell'Ente in materia di espropriazione nei confronti di proprietari inadempienti agli obblighi di trasformazione e di miglioramenti di cui alla lettera a) dell'articolo 3 della legge regionale, (intanto non dice come provvede) disponendo l'archiviazione degli atti nei casi in cui non venga riscontrata l'inadempienza». Non dice altro riguardo a tutta questa questione. Poi, infine: «Le deliberazioni sono adottate a maggioranza di voti, in caso di parità prevale il voto del presidente». Ed il Consiglio di amministrazione su questa questione non ha niente da dire? Noi riteniamo che il voler sottrarre al Consiglio di amministrazione questo che è uno dei compiti fondamentali dell'Ente di sviluppo — appunto il compito della espropriazione — voglia costituire un attacco grave e pregiudiziale alla funzione soprattutto che l'Ente di sviluppo deve assolvere nelle campagne della nostra Isola.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. La legge ha stabilito tassativamente le competenze.

SCATURRO. Onorevole Assessore all'agricoltura, onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. Credo che, fundamentalmente siano questi i rilievi da fare allo schema di statuto da lei proposto. Oltre al fatto di riportare in esso solo alcuni articoli della legge per il tentativo di deformarla e soprattutto di limitare i poteri del Consiglio di amministrazione dello Ente di sviluppo, le norme relative ai consorzi di bonifica ed all'agrumicoltura rivelano il preciso tentativo di una linea politica che si collega alle dichiarazioni da lei rese, nei primi di agosto, per tranquillizzare gli agrari della nostra Isola. Come ho detto all'inizio di questo intervento, onorevole Assessore, noi abbiamo avuto ed abbiamo ancora in corso in Sicilia grandi movimenti contadini, che pongono oggi il grave problema del rinnovamento e dello sviluppo dell'agricoltura e della società siciliana. Il ritorno degli emigrati, l'abbandono da parte degli agrari delle loro terre coltivate a seminerio o anche trasformate ad agrumeto; la mancata realizzazione delle strade, ma soprattutto delle grandi opere di bonifica; gli intralci, gli ostacoli, il disprezzo che di fatto dimostrano gli uffici del Genio civile nel trattare tali questioni che tanto interessano lo sviluppo della nostra economia agraria, sono fat-

ti gravissimi che offendono la Regione siciliana. Su questa questione, onorevoli colleghi dobbiamo avere chiarezza e ciascuno deve assumere le proprie responsabilità. Non le chiediamo una risposta vaga, burocratica, ma le chiediamo una risposta molto precisa, impegnata, alla quale debbono seguire i fatti, anche perchè assicuro, onorevole Assessore, onorevoli colleghi della maggioranza governativa, che il movimento contadino siciliano non vi darà pace, vi tallonerà giorno per giorno, vi imporrà l'applicazione della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo, vi imporrà le iniziative necessarie perchè la Sicilia progredisca e vada avanti nella libertà, nella giustizia e nella civiltà.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, colleghi; i colleghi Russo Michele e Scaturro hanno condotto una discussione ricca di analisi. Mi sia consentito sottrarvi pochi minuti per svolgere dei concetti di carattere meno analitico, ma condotti con un criterio di indagine politica. Questa mozione esprime, secondo il nostro avviso — noi l'abbiamo sottoscritta — la preoccupazione del legislativo, cioè dell'Assemblea, che la legge possa non essere sentita dallo esecutivo, da gran parte dell'esecutivo; quindi la nostra mozione è, non dico un *ultimatum*, ma un ammonimento che noi socialisti riallacciamo alle vicende del nostro Congresso nazionale da pochi giorni concluso, in cui è sì prevalsa, contro il nostro pensiero, la tesi della validità di una formula di collaborazione che va sotto l'indicazione «Centro-sinistra», ma è stato anche affermato, con vigore — ed eccoci qua alla tribuna per riaffermarlo — che la nostra collaborazione non può essere disgiunta da un mordente proprio di un partito di classe, che nella formazione governativa esprime le esigenze del mondo del lavoro.

Non vorrei ripetere, rivolgendomi all'onorevole Fasino, che nel partito democristiano ha una posizione tendenziale non certo la più facile, per noi che col Governo collaboriamo, non vorrei ripetere i versi famosi di Dante, che celebriamo in quest'anno e in tutte le maniere, non vorrei dire, onorevole Fasino,...

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*.



reste. Anzi che i versi, gradirei una maggiore chiarezza. Cosa intende dire: contro questa tendenza?

TAORMINA. ...che noi sentiamo nei suoi confronti tutta la validità dei versi famosi: «Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?», perchè potrebbe, questa mia affermazione suonare irrispettosa, come se io intendessi accennare a mani impure. Il mio concetto invece è un altro: una mente e una coscienza politica che nel settore della Democrazia cristiana non realizzano certamente il pensiero più avanzato nel campo delle riforme sociali. La mozione, per noi, intende essere un richiamo alla lealtà della collaborazione, alla forza del programma. L'E.S.A. costituisce un punto di ripresa e il nostro pensiero della lotta contadina che ha le sue origini recenti nella storia dell'autonomia. Non mi riferisco alle origini storiche, lontane, alla passione contadina di sempre; mi riferisco alla lotta contadina dal '47 ad oggi che ha avuto espressioni nella riforma agraria, alcuni aspetti della quale hanno suscitato preoccupazioni, hanno registrato dei passivi, dovuti secondo noi alla incapacità o alla non volontà del Governo di attuare la legge di tale riforma, soprattutto per quanto riguarda l'aiuto ai contadini, cui accennava il compagno e collega Scaturro quando opportunamente polemizzava con il luogo comune che si sente ripetere, più che nelle campagne, nei salotti della nostra élite politica: i contadini non vogliono la terra. I contadini vogliono la terra, ma non solamente la croce della terra, anche la delizia: croce e delizia; invece, la delizia della terra è dei non contadini. I contadini vogliono la terra, ma desiderano essere aiutati, sostenuti dagli organi dello Stato e della Regione in questa loro ansia di godimento della terra; e l'E.S.A., onorevole Assessore la cui mente, già distratta per quelle ragioni di carattere di principio a cui io accennavo, è ancor più distratta dal collega che lo intervista proprio in questo momento, costituisce un'affermazione legislativa di un'importanza storicamente notevole, perchè riprende il tema della riforma agraria concretizzandolo in norme che, se attuate, dovrebbero fermare, come dice tra l'altro la nostra mozione, l'aspetto più tragico della situazione contadina di oggi: fermare, cioè, quella fuga dai campi che non vi commuove, mentre invece dovrebbe commuovervi,

significando questa una fuga dalla Patria, la evasione dai sacri confini della Patria.

Ora, poichè sono sul terreno politico dello ammonimento socialista alle forze di governo, debbo anche accennare ad una realtà, alla quale hanno fatto richiamo anche i colleghi e compagni Scaturro e Michele Russo: e cioè che siamo già, possiamo senz'altro affermarlo, di fronte ad un tentativo — e non è più un timore per quello che io dirò brevemente, e per quello che hanno detto già gli altri colleghi, ma una realtà politica — di ritardare, e consentitemelo, sabotare il significato sociale di questa legge di tanta importanza. Dobbiamo constatare, infatti, che sono già decorsi, onorevole Lo Magro, i novanta giorni..

CORTESE. Vorrebbe essere ascoltato.

TAORMINA. L'onorevole Lo Magro suggerisce altri temi, forse attinenti alla pubblica istruzione, alla lotta all'analfabetismo dei contadini; lui si occupa di pubblica istruzione!

Dicevo, che siamo già a tre giorni di violazione della norma di cui all'articolo 26 della legge sull'E.S.A.. Va bene che l'Assessore Fasino, polemizzando col collega Scaturro, il quale lo ha rinviato alla replica, sottilizzi tra regolamento e statuto (poco fa sottilizzava con aria di sapienza giuridica assai inopportuna, secondo il mio pensiero di modesto cultore delle leggi); va bene che egli sottilizzi sul criterio differenziale da un punto di vista giuridico-costituzionale tra statuto e regolamento, ma deve tener conto anzitutto della realtà dell'articolo 26 che parla di uno statuto il quale deve essere approntato entro 90 giorni, se non sbaglio, dall'entrata in vigore della legge. La legge, secondo le norme generali che regolano l'attività legislativa della Regione, entra in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Regione*. Ora, la pubblicazione della legge rimonta al 14 agosto 1965, anche se da pochi giorni, siete già in difetto e, quindi, non accogliete, come noi raccogliamo, l'ansia dei contadini. Non l'accogliete in quanto non siete mossi ad applicare la legge, non già in foga precipitosa, come voi potreste accusare noi di pretendere, ma nel rispetto dei termini della legge, che vi vincola ad emanare lo statuto entro i 90 giorni. Possiamo, quindi, accusarvi già di inadempienza, possiamo sostanzialmente le nostre preoccupazioni di socialisti attraverso questo rilievo, che

non è senza importanza e che mi autorizza, onorevole Assessore all'agricoltura, signori del Governo, a riaffermare che noi in questa mozione vediamo lo strumento politico di una diffidenza ben legittimata e fondata. Noi abbiamo la preoccupazione che la bontà della legge, il valore storico della legge venga diminuito, se non tradito.

E vorrei concludere dicendovi che mal pensate se intendete, come avete fatto per l'attuazione della riforma agraria, valervi di certi luoghi comuni nella difficoltà che incontrano i proprietari, diffondendo cioè nelle campagne un senso di allarme per la pretesa suicida dei contadini di acquisire la terra. L'E.S.A. è un istituto che noi riteniamo possa determinare, finalmente, una svolta nella vita delle nostre campagne; e questa svolta noi attendiamo in stato, consentitemi, di allarme, essendo la formazione della Democrazia cristiana, una formazione composita e ricca di contrasti di carattere economico più che di carattere ideologico.

Noi attendiamo in stato di allarme che il Governo adempia al dovere di dare corso alla legge che l'Assemblea ha voluto in adempimento a dei doveri verso le masse contadine le quali in questi giorni, come è stato ricordato — e io debbo ancora ricordarlo — hanno svolto nelle campagne una agitazione ricca di significato politico e sociale. (*Applausi dal settore di sinistra*)

#### Sull'ordine dei lavori.

FARANDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARANDA. Signor Presidente, la pregherei, se l'Assemblea è d'accordo, di consentire che la interpellanza numero 399 sia svolta unitamente alla discussione della mozione numero 56, vertente su analoga materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interrogazione numero 399 sarà svolta unitamente alla discussione della mozione numero 56, che è all'ordine del giorno della seduta di oggi.

#### Riprende la discussione di mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere

agli oratori intervenuti sulla mozione in discussione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione, nonostante qualche contraria apparenza, gli oratori che si sono avvicendati e confesso che nella trattazione della mozione ero predisposto piuttosto favorevolmente allo spirito di essa più che alla sua stesura formale, anche se gli interventi, specialmente quello dell'onorevole Scaturro, hanno certamente determinato in me molte perplessità. Nella trattazione di questa mozione, da parte dell'opposizione dell'estrema sinistra non si sono volute delucidare delle posizioni (almeno questa è stata la mia impressione e la prima impressione potrebbe essere anche errata); ma si è voluto fare un attacco al Governo, attacco che il Governo ritiene non fondato e, quindi, non è in condizione certamente di accogliere.

In definitiva, si è detto: non dia il Governo una risposta burocratica (non so cosa voglia dire, sostanzialmente, questo invito), ma dica piuttosto quali sono le sue intenzioni, le linee di politica agricola che intende seguire. Non credo che debba aggiungere in questa sede, in ordine alla politica del settore dell'agricoltura, nulla di più e nulla di meno, evidentemente, di quanto è contenuto nel programma del Governo, a suo tempo esposto dal Presidente della Regione, programma che si è concretato in iniziative legislative ed in leggi approvate da questa Assemblea. Per quanto riguarda l'agricoltura esso definisce le linee di sviluppo del settore che, ritengo, abbiamo confermato nella replica alla discussione generale svoltasi per parecchi mesi in questa Assemblea, in occasione dell'esame del disegno di legge sull'E.S.A..

Credo che le dichiarazioni rese dal Governo in proposito, le dichiarazioni da me rese in questa Assemblea a nome del Governo, come le dichiarazioni, onorevole Scaturro, da me rese alle numerose delegazioni che mi sono state presentate da molti colleghi, abbiano un senso unico; anche perchè io non sono abituato a ricevere delegazioni dicendo loro una cosa e facendone un'altra. Semmai sono conosciuto, probabilmente, per il contrario: quando una cosa non mi persuade, lo dico chiaramente, senza mezzi termini; quando mi persuade, lo dichiaro e adeguo la mia azione alla



nia persuasione, ritenendo che la mia persuasione si aderente e coerente alla impostazione del Governo di cui faccio parte. E fino a quando da parte di coloro che costituiscono questa maggioranza non saranno riscontrati elementi dissocianti da quella che è una politica comune, in ordine a questa materia, io mi sentirò tranquillamente a posto; diversamente saprei bene quale è la strada che compete ad una persona coerente.

Questo vuol dire che riguardo allo spirito della mozione, e cioè la considerazione — per altro da me fatta e ricordata dai colleghi, — sull'opportunità che questo movimento sia valutato nelle sue dimensioni reali e nelle sue possibilità di sbocco concreto, il Governo ha dato già le sue indicazioni e su questa strada procede.

Quindi, noi, come Governo, abbiamo dimostrato di renderci conto di questa realtà che abbiamo constatato, di questo movimento e dell'opportunità, come peraltro è stato ben detto dall'onorevole Michele Russo, di un aggangio del movimento stesso agli strumenti legislativi che noi abbiamo votato e che certamente devono essere fatti funzionare per quello che la legge vuole e dice, nella misura, nei tempi e nei modi che la stessa legge dice e vuole.

Ecco perchè non mi è riuscito gradito, senza dubbio, un certo processo alle intenzioni, che non trova alcun fondamento nei fatti, i quali peraltro sarebbero stati indicati proprio a prova di una certa volontà.

Io credo che le cose non stiano in questi termini, ma in un senso ben diverso, nel senso, cioè, che il Governo ha proceduto, ritengo, anche con solerzia nella strada degli adempimenti che la legge ci impone: gli adempimenti in ordine alla formazione degli organi. I colleghi sanno, anche per esperienza diretta che abbiamo ripetutamente sollecitato specialmente i due ministeri, quello del Tesoro e dell'Agricoltura, perchè ci indichino i rappresentanti nel Consiglio di amministrazione e che le risposte sono in parte già pervenute.

Quando questa rosa di nomi sarà completa — e se ritarderà vuol dire che prenderemo in considerazione le segnalazioni pervenute a suo tempo per la ricomposizione degli organi di amministrazione dell'E.R.A.S. — noi procederemo alla formazione dell'organo richiesto anche dall'Assessore in quanto la sua formazione esime l'Assessore stesso da una serie

di preoccupazioni e di responsabilità che certamente in modo più pressante gli si addossano con una gestione commissariale.

E' evidente il rapporto diverso che esiste tra un'amministrazione democratica, dotata di pienezza di responsabilità e di azione e quella di un commissario.

Io ho invocato e insistito anche presso il Presidente della Regione perchè gli eventuali adempimenti di ordine politico interno siano affrettati, perchè l'ente di sviluppo abbia il suo consiglio di amministrazione. E' proprio a questo consiglio di amministrazione che non possiamo non demandare una serie di deliberazioni che attengono alla vita e alla organizzazione interna dell'ente. Questa, per altro, non può fossilizzarsi in alcune norme particolari dello statuto ma deve ritrovarsi nelle norme della legge e in alcune indicazioni di ordine generale dello Statuto per una sua struttura precisa, formulata e applicata dal consiglio di amministrazione nella pienezza delle sue responsabilità e a conoscenza dei fini che la legge si propone di realizzare.

Ecco perchè lo statuto a questo proposito, onorevole Scaturro — e non violando l'articolo 26 — dà delle indicazioni di massima che peraltro nascono dalla legge, sottolineandone soprattutto il punto fondamentale in essa indicato: e cioè che l'Ente vive attraverso la sua struttura periferica e che l'organizzazione centrale, come dice la legge stessa, collabora per il raggiungimento dei fini istituzionali proprio con gli uffici periferici.

Questo concetto nello statuto è sottolineato in maniera chiarissima, perchè non vi siano dubbi su quel decentramento che tutti insieme abbiamo invocato e voluto nel momento in cui abbiamo predisposto il provvedimento.

Lo statuto, onorevoli colleghi, rispecchia nella forma e nella sostanza, quel che la legge ha richiesto. Certamente, esso non doveva costituire una pedissequa ripetizione della legge, caratteristiche per altro che tutti gli statuti in genere hanno, d'altro canto, però, non potendo modificare la legge non poteva che recepirla nella sua formulazione, richiamandone le norme essenziali nella sua struttura e adeguando le norme particolari al contesto della legge stessa che non può essere superata nè violata dallo statuto.

E statuti ne abbiamo fatto tanti.

RENDA. E' lo statuto che viola la legge.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Non credo sia questo il caso. Dicevo, dunque, che la legge non può essere superata dallo statuto, anche per la natura diversa dei due argomenti.

SCATURRO. Trascrive solo alcune parti, non tutte.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Questo statuto, quindi, contiene integralmente, a mio modo di vedere, tutto ciò che c'è nella legge, anche quella parte, onorevole Scaturro, che lei ha ricordato e che vi si ritrova come parte generale in un altro articolo a proposito dell'organizzazione e dell'approvvigionamento dei mercati. Ricordo proprio che avevo fermato la mia attenzione su questa parte dello statuto, perchè quelle norme fossero inserite al punto giusto. Anche la considerazione sulla questione dell'esproprio merita una precisazione da parte mia, perchè, come dice la legge, l'esproprio non è stabilito o realizzato nel senso giuridico dall'Ente di sviluppo, ma viene decretato dal Governo; quindi, da parte dell'Ente di sviluppo viene svolta tutta una doverosa e responsabile attività istruttoria.

Quell'articolo da lei citato significa una sola cosa: è inutile che vadano e vengano tra Ente di sviluppo e Assessorato, comunque organo di Governo, le pratiche relative all'esproprio, ma dall'Ente di sviluppo vengono inviate al Governo quelle pratiche che, a suo giudizio, rappresentano la violazione della legge, e quindi, impongono l'obbligo dell'adempimento.

SCATURRO. E' limitato all'esecutivo, il quale archivia le pratiche.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. E perchè? Chi vuole che decida su queste pratiche? La pratica relativa all'esproprio è, come tutte le altre, una pratica che trova un suo svolgimento nell'ambito dello Ente di sviluppo. Noi abbiamo voluto precisare solo questo, perchè non rimanesse senza responsabilità, o da parte del Governo o da parte dell'Ente di sviluppo, una materia tanto delicata. Così attraverso quella norma, sappiamo certamente a chi dobbiamo attribuire

la responsabilità della conduzione positiva o negativa della pratica di esproprio.

Questo, il significato e non altro.

Si vuole interpretare diversamente?

Io non ho argomenti forse sufficienti, ma il significato è solo questo: determinare quell'atto certo che deve decidere se una pratica è da inoltrarsi al Governo o no. Noi avremmo potuto anche non mettere niente e lasciar fare al preposto al servizio, il quale avrebbe dovuto decidere se la pratica fosse da inoltrarsi o non, visto che la legge non dice niente in proposito. L'aver sottolineato questo argomento è proprio indice della chiara volontà non solo di applicare la legge per quel che essa vuole e dice, ma altresì di stabilire sin da principio una chiarezza di rapporti tra l'Ente di sviluppo e l'organo di Governo, in questa materia, per una individuazione della responsabilità.

Che poi tale compito sia devoluto al comitato esecutivo, non rappresenta una preclusione perchè se ne occupi invece il consiglio di amministrazione.

Io debbo soltanto far presente che nella legge, su questa materia, non si parla di competenze nè del comitato esecutivo nè del consiglio di amministrazione. Però, mentre il consiglio di amministrazione si riunirà quelle volte in cui dovrà riunirsi e quindi, non è opportuno che pratiche di questo genere vengano lasciate nell'ambito delle riunioni di un comitato amministrativo così ampio, il comitato esecutivo, appunto perchè più ristretto, avrà la possibilità di ammannire una indagine amministrativa, che è propria degli uffici, e si avrà quindi una maggiore possibilità di chiarezza.

Se poi il consiglio di amministrazione vorrà richiedere informazioni sulle pratiche che sono state esaminate, vorrà richiedere la trattazione di questo o quell'altro argomento nessuna norma lo vieta. Si tratterebbe di un puro atto amministrativo che prescinde dalle competenze proprie degli organi, che, come un qualsiasi altro organo, possono...

SCATURRO. E così è precluso l'esame e si archivia!

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Ma no, onorevole Scaturro, chi glielo dice? Non è affatto precluso domandare...



SCATURRO. Una volta archiviata la pratica, cosa si deve fare?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Archiviare significa che non si sono riscontrati gli elementi necessari per dare corso alla pratica. Ma se il Consiglio d'amministrazione si dovesse ritenere, per gli elementi di cui lo stesso potrà fornirsi e per quelli che dovranno fornire gli uffici, che una decisione è stata sbagliata, chi vieta di riprendere l'argomento?

Si tratta di argomenti che attengono, del resto, alla natura giuridica di atti che saranno certamente, quando andranno avanti, sottoposti al vaglio di chissà quanti controlli e di quante abilitazioni particolari.

La nostra volontà, ripeto, è stata quella della chiarezza in una materia nella quale il rimbalzare delle responsabilità sarebbe stato molto facile e con possibilità anche di elusione concreta. La nostra è stata una volontà positiva; che si sia interpretata diversamente me ne duole, però, confermo qui questa interpretazione e la chiara volontà del Governo in questa materia. Non credo che dal punto di vista delle critiche allo statuto abbia altro da aggiungere.

Mi duole che l'onorevole Taormina abbia dato un'interpretazione di saccenteria alla mia interruzione al collega Scaturro. Ci conosciamo da molto tempo con l'onorevole Scaturro, ed egli sa se è mia disposizione quella di dare suggerimenti *ex cathedra* ai colleghi. Era soltanto una giustificazione, da parte mia, del perchè non dividevo quell'impostazione, e per dire che se si richiede l'introduzione di alcune norme regolamentari specifiche in uno statuto, tale questione è da trattarsi piuttosto in un regolamento che non nello statuto, come del resto indicano gli statuti di vari enti. La diversità della interpretazione nasceva, quindi, dalla diversità della concezione che potevamo avere in ordine a questi strumenti di natura legislativa ed amministrativa. Non altro voleva significare la mia interruzione se non questo.

Per quanto riguarda l'applicazione di questa legge, non ho che da confermare quanto per altro ha già detto tante volte il Presidente della Regione. La legge c'è e va applicata in tutte le sue norme, compresa quella dell'articolo 11 del regolamento dell'Ente del latifondo che è nota al collega Ovazza e che

parla della possibilità di esproprio di terreni in funzione di piani di trasformazione ove i terreni siano suscettibili di trasformazione.

Come il collega Scaturro ha ricordato, le indicazioni che ci sono pervenute sono state da noi trasmesse all'Ente di sviluppo perchè, nell'ambito delle sue competenze, delle sue prerogative, procedesse proponendoci i provvedimenti più idonei per la soluzione delle questioni.

Io però — e non per spirito di contraddizione — mi permetto sottolineare ai colleghi tutti di ogni settore che, poichè si tratta di un argomento il quale non solo è delicato ma, come è stato anche ricordato — e da parte dell'opposizione di destra abbiamo letto un articolo in una rivista di agricoltura — sarà oggetto di lotte di vario ordine in tutti i settori, ivi compreso quello giudiziario, noi dobbiamo applicare la legge — anche se, evidentemente, susciteremo sempre reazioni — in maniera da avere il diritto dalla nostra parte, non creando cioè delle situazioni che possano prestarsi a dei fallimenti, i quali, poi, porterebbero anche a delle delusioni. Da parte dei colleghi, quando essi mi hanno presentato le varie delegazioni, ho creduto di notare proprio questo impegno di aderenza alla lettera e allo spirito della legge, in maniera che essa sia applicata e non disapplicata o applicata in una maniera tale che poi significhi disapplicazione; infatti, anche quando si va al di là di quel che la legge consente, sostanzialmente noi operiamo una disapplicazione della legge e quindi andiamo incontro a vertenze giudiziarie, nelle quali, come è già avvenuto qualche volta, si soccombe.

Infine per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi, anche qui io...

SCATURRO. Sono state disposte le ispezioni a questi fondi?

FASINO *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Sì; sono state disposte. Noi, onorevole collega Scaturro, dobbiamo distinguere due aspetti in questa materia: infatti, se la riguardiamo sotto il profilo delle terre incolte allora o chiediamo l'applicazione della legge relativa e non so che cos'altro possiamo chiedere; se, invece, la riguardiamo sotto il profilo della suscettibilità delle trasformazioni,

così come è previsto dall'articolo 11, allora bisogna che l'E.S.A. e i suoi organi facciano dei sopralluoghi onde decidere se, ai sensi dello articolo 11, i terreni indicati anche dalle cooperative presentino quelle caratteristiche che sono volute dalla legge.

Quindi, noi possiamo agire in questi due sensi e in questi due sensi, secondo le indicazioni che ci sono venute dalle parti interessate, continueremo ad agire e a dare disposizioni agli organi competenti.

SCATURRO. Quindi, le istanze sono state trasmesse all'Ente per gli accertamenti.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Esatto, onorevole collega.

SCATURRO. Le istanze ed i piani presentati?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Sì; è l'Ente che deve esaminare queste pratiche.

SCATURRO. Lei conosce le disposizioni; il commissario, invece, non le conosce.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Certo, onorevole collega; il commissario riceverà i documenti, che mi sono stati consegnati di recente, con la lettera di trasmissione e con le indicazioni e i riferimenti alle leggi.

SCATURRO. Quindi riceverà! Ancora non li ha ricevuti.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Alcuni sono stati trasmessi; gli ultimi che ho ricevuto alla Presidenza della Regione sono in via di trasmissione.

Per quanto riguarda l'esecuzione della legge sull'impiego dei fondi dell'articolo 38, ho qui un'ampia documentazione, che è a disposizione dei colleghi, e che, data l'ora tarda, non ritengo di illustrare. Comunque, per quanto mi riguarda, in ordine alle leggi che sono state citate, posso chiaramente dire che gli stanziamenti o sono esauriti o sono in corso di esaurimento. Cito soltanto qualche esempio: per la legge numero 3, non abbiamo più fondi.

SCATURRO. Non ne sono stati stanziati altri?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Scaturro, il mio Assessorato non è un istituto di emissione di banconote. Quel che era in bilancio è stato speso; sarà ancora disponibile un centinaio di milioni e vi sono delle pratiche in via di espletamento. La legge sulle serre è dell'ottobre del 1964, quindi è in vigore da appena un anno. Essa prevedeva un regolamento che avrebbe dovuto avere il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, adempimento cui è stato provveduto. Dei 500 milioni circa che la legge stanziava per il 1965, noi dobbiamo spendere ancora soltanto un centinaio di milioni; oltre 400 milioni perciò sono stati già impegnati per le finalità previste dalla legge.

Per le macchine agricole abbiamo impegnato tutto, ed avremmo bisogno, almeno, di un altro paio di miliardi per poter far fronte alle richieste ancora giacenti.

Lo stesso dicasi per i miglioramenti fondiari del Piano Verde, in ordine al quale non abbiamo ancora potuto spendere le somme relative alla zootecnia, e quelle relative ai laghetti collinari, per cui abbiamo inserito in un apposito articolo nella legge istitutiva dell'Ente di sviluppo, al fine di consentire una più rapida esecuzione di queste opere, i fondi relativi ai mutui per i miglioramenti fondiari, perchè in genere i coltivatori diretti preferiscono il contributo in conto capitale anzichè il mutuo, anche per una certa lungaggine della pratica, con il contributo sugli interessi. Io vorrei che fosse chiara...

SCATURRO. Ma le migliaia di pratiche che sono pendenti da anni troveranno finanziamento?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole collega, in bilancio abbiamo cercato di aumentare le poste relative ai miglioramenti fondiari e soprattutto alle macchine agricole nell'ambito delle disponibilità del bilancio stesso.

L'Assemblea, la Giunta del bilancio, se lo crederanno opportuno, potranno proporre degli spostamenti di cifre. Il Governo, proprio in questi settori dove le richieste sono le più pressanti e più urgenti, ha fatto il massimo consentito dall'attuale situazione. Per il re-



sto, ci proponiamo, eventualmente, di presentare qualche disegno di legge che ci consenta, compatibilmente con le norme generali sulla contabilità dello Stato l'utilizzazione di cifre, giacenti in alcuni capitoli, che difficilmente si spenderanno. Però, vi sono delle difficoltà obiettive per adoperare queste somme.

Infine, devo dire qualcosa sulla legge per l'impiego dei fondi *ex* articolo 38. Onorevoli colleghi, almeno per questa parte della legge — mi riferisco all'articolo 3 e all'articolo 4 — siamo stati unanimi nell'imporre in un certo senso, all'esecutivo un sistema di spesa della somma che, prescindendo dal finanziamento delle singole opere consentisse invece una visione organica attraverso piani di utilizzazione della stessa. Questi piani sono stati predisposti dall'Ente di sviluppo su indicazioni del Governo, indicazioni che a loro volta sono state date in base ai criteri generali che la Giunta di Governo ha stabilito circa la perequazione della spesa nello ambito territoriale della Regione, circa il raccordo tra la spesa regionale e il programma della Cassa per il Mezzogiorno per il prossimo quinquennio, circa le priorità da attribuire alle singole spese. E non è stato un lavoro facile quello relativo alla individuazione delle percentuali e dei rapporti, nello ambito delle diverse esigenze della Regione siciliana in ordine alle opere irrigue, alle opere stradali e di bonifica, agli allacciamenti elettrici e in ordine, infine, alla viabilità rurale, con le indicazioni venute soltanto da qualche mese da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Se abbiamo stabilito che il nostro programma deve considerarsi integrativo dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, è chiaro che non potevamo predisporre questo programma senza prima avere conoscenza anche in via ufficiosa, perchè ufficialmente ancora bisogna stabilire parecchie cose, dei criteri di spesa, della localizzazione della spesa da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Ebbene, noi abbiamo già predisposto non solo tutti i piani — il piano della viabilità, il piano delle ricerche idriche, ben sette piani di utilizzazione della spesa per le opere di bonifica — ma in base a questi piani, predisposti dall'Ente di sviluppo agricolo con la collaborazione degli uffici dell'Assessorato, abbiamo anche preparato i programmi detta-

gliati esecutivi in ordine alle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione, di viabilità, eccetera.

In settimana saranno pronte anche le norme di dettaglio per quanto riguarda la viabilità rurale di completamento. Entro la fine di dicembre, spero di potere anche mandare in Giunta di Governo il programma di dettaglio per eventuali trazzere da trasformarsi in rotabili che non rappresentino il completamento di quelle esistenti. Ho qui tutta una serie di volumi che dimostrano come questo lavoro, complesso e difficile, sia stato da me voluto anche se, probabilmente, si sarebbe potuta dare alle norme una interpretazione più comoda per l'esecutivo; e ciò per dotare Governo e Assemblea di una visione panoramica delle esigenze e dimostrare che le opere che andremo a finanziare non sono dettate da sollecitazioni particolari o elettorali, ma da una visione generale, zona per zona, delle esigenze che è possibile soddisfare con i mezzi che abbiamo a disposizione.

Secondo un calcolo già fatto, approvando la Giunta di Governo entro il mese di dicembre il primo gruppo di programmi di dettaglio, potremo appaltare opere per circa 3 miliardi di lire; nell'ambito dei sei mesi ne potremo appaltare per altri 9 miliardi di lire. Abbiamo opere, per circa 24 miliardi di lire, in avanzato stato di progettazione; il che ci consentirà di potere mettere in esecuzione molti di esse nel giro di pochi mesi.

Quindi, onorevoli colleghi — e questo era il senso della mia interruzione — non abbiamo perduto tempo. Gli strumenti attraverso i quali dovrà sostanzarsi la spesa sono strumenti di una certa complessità che per la prima volta si applicano nella nostra Regione; essi hanno richiesto tutto un lavoro che, se in buona parte non fosse stato predisposto dall'Assessorato per l'agricoltura, e anche da me personalmente, prima ancora dell'inizio della discussione del disegno di legge in Assemblea, non ci avrebbe consentito di trovarci alla fine di novembre nello stato avanzato in cui siamo.

Vorrei concludere, onorevoli colleghi, dicendo: non lanciamo noi stessi, nel nostro stesso interesse, questo *slogan* dei miliardi che non vengono impiegati. I miliardi, di fatto, sono già impiegati; tutto questo lavoro che abbiamo fatto e che è richiesto espressamente dalla legge, è un lavoro indispensabile, sen-

za del quale non avremmo potuto ottenere la registrazione di un solo decreto da parte della Corte dei conti.

Credo, quindi, di potere concludere dicendo che lo spirito al quale mi sembra improntata la mozione presentata dai colleghi, è da me largamente condiviso; che le preoccupazioni espresse dai colleghi — anche se nessuno può contestare che essi abbiano delle preoccupazioni — al Governo non sembrano fondate; che mai — e non è un vanto per il Governo, comunque registriamo il fatto — che mai, nel giro di tre mesi, (come ha ricordato l'onorevole Taormina, i tre mesi dalla pubblicazione della legge istitutiva dello E.S.A. sono scaduti il 29 novembre) nella storia della nostra Regione (anche se non è certamente un bene, questo) il Governo ha predisposto uno statuto, con perfetta aderenza al dettato della legge, come è avvenuto nella fattispecie.

TAORMINA. Ma si tratta di statuto o di schema di statuto?

FASINO *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Non svalutiamo, nel nostro interesse, questo sforzo che tutti insieme stiamo facendo nell'interesse dell'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cortese, Marraro, Santangelo, Ovazza, Miceli e Renda hanno presentato il seguente emendamento alla mozione numero 55:

*aggiungere nelle premesse*: « Considerato che lo Statuto dell'E.S.A. emanato dall'Assessore è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge istitutiva »;

*aggiungere nella parte dispositiva*: « a modificare lo Statuto per adeguarlo alla legge istitutiva ».

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, vorrei che l'Assessore, che, indubbiamente, ha una notevole abilità dialettica, convenisse intimamente con me, nell'ammettere che quello che egli ha detto a proposito dello statuto — e qui vorrei che fosse chiarito se c'è lo statuto o se c'è ancora uno schema di statuto —

non corrisponde allo spirito e anche alla lettera, per qualche parte, della legge istitutiva dell'E.S.A.. Questo, d'altronde, è avvenuto anche altre volte.

Io vorrei intanto contestarle, onorevole Assessore, che almeno su un punto c'è una violazione patente, che a lei potrà sembrare minima, ma che per noi è importante anche perchè essa ci conferma qual è stato lo spirito che ha portato a predisporre questo dibattito. Quando l'Assessorato si è dovuto rivolgere alle organizzazioni sindacali per la designazione dei componenti del consiglio di amministrazione, richiamando un articolo della legge, la quale stabilisce la designazione dei rappresentanti, *sic et simpliciter*, nella lettera ha chiesto con molta ingenuità, una terna di nomi. Questa è una violazione della legge. Noi abbiamo parlato coi funzionari responsabili, i quali ci hanno risposto che ciò non doveva destare preoccupazione perchè la lettera era stata scritta in quel modo, soltanto per una certa pratica consuetudinaria.

In questo statuto, onorevole Assessore, si è così reintrodotta una vecchia norma, in deroga alla legge. Evidentemente, saranno stati gli stessi funzionari che, pur avendo convenuto con noi che la lettera inviata chiedeva delle terne in violazione della legge, tuttavia, hanno insistito per l'introduzione nello statuto di una tale norma. E tutto ciò ha importanza perchè smentisce, se mi consente — ed a lei, forse, potrà essere sfuggito — che si sia rispettata la legge nella lettera e, qui voglio dire, nello spirito. Noi abbiamo voluto stabilire nella legge il principio della facoltà di designazione diretta dei rappresentanti delle organizzazioni; e, invece, pur essendo stati avvertiti, avete voluto reintrodurre la vecchia norma della designazione delle terne.

Ora, se le cose stanno così, convenga che, almeno in questo, c'è una violazione della legge; ed è grave che ci sia una violazione della legge nell'emanazione di uno statuto che, nel caso specifico, finisce col costituire, di fatto, la norma di applicazione per i rapporti che l'Ente avrà anche con gli assessorati.

Ma, il tema si allarga, ed io lo tratterò, però, brevemente, onorevole Assessore. Lei dice che la legge non resta annullata per le parti che non vengono richiamate nello statuto. Ma che significa, allora, riportare quasi integralmente, per esempio, l'articolo 1, sal-



tando la parte che a noi interessa in modo preciso, e cioè quella relativa alla formazione della proprietà contadina? Questo significa un indirizzo che il Governo, abusivamente, vuol disporre per quanto riguarda la attività dell'Ente: perchè è chiaro che quando lei fa riferimento ad un articolo, questo, deve essere ripetuto in tutti i suoi commi; mentre invece quando lei ripete integralmente quasi tutti i commi dell'articolo saltandone volutamente alcuni, e proprio quelli relativi ad una parte della legge che ha dato luogo a contrastanti discussioni, evidentemente ciò viene fatto maliziosamente. E di questo noi dobbiamo fare la denuncia.

Questo significa, onorevole Assessore, volere creare, perlomeno, un equivoco. L'Ente dovrà funzionare sulla base dello statuto; ed il vero è che si è voluto fare uno statuto, il quale riporta solo una parte della legge mentre l'altra, più dinamica e, se mi consente, quella che ha indicato, nel contrasto, quale fosse la volontà dell'Assemblea, è stata omessa. Ecco perchè noi diciamo che questo statuto viola la legge, l'impegno politico, e, quindi, non è accettabile.

E' una costruzione maliziosa che può mettere seriamente in difficoltà l'esecuzione della legge. Lei non potrà smentirlo questo; salvo che ci dica che noi abbiamo una copia dello schema di statuto che non è quello che lei ha fatto approvare. Ma la verità è che quello schema di statuto o quello statuto tradisce questa volontà e la tradisce in modo palese, con una maliziosità che potrà mettere veramente in difficoltà l'applicazione della legge, così come questa è intesa. Ecco perchè noi diciamo (lei ci risponderà di no evidentemente) che questo statuto è una violazione dello spirito e della lettera della legge, come ho dimostrato per alcuni punti.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Fasino, intervenendo in questo dibattito, si chiedeva quale fosse il senso della richiesta, avanzata dall'onorevole Scaturro, di non dare, sul complesso dei problemi sollevati dalla mozione, una risposta di «carattere burocratico»; e si chiedeva se un

termine del genere potesse trovare ingresso in un dibattito come questo sull'Ente di sviluppo agricolo.

Io credo che tutta la prima parte della risposta data dall'onorevole Fasino abbia invece dimostrato cosa sia e che senso abbia una risposta burocratica. L'onorevole Fasino ci ha dichiarato che, per quel che riguarda l'azione di Governo nelle questioni poste dalla mozione sull'Ente di sviluppo, si sarebbe attenuto alla misura, ai tempi e ai modi previsti dalla legge. Ci ha detto ancora che le indicazioni sono state date e che gli adempimenti sono in gran parte compiuti.

Ecco: questa è una risposta burocratica data al complesso dei problemi sollevati, per i quali si chiedeva al Governo una risposta di merito; risposta di merito che non è venuta se non per dirci che tutto va bene, che il Governo ha fatto il massimo possibile e anzi, prevedendo le norme che la legge avrebbe contenuto — per esempio, quelle sull'utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38 — ancora prima della votazione della legge stessa, il Governo aveva provveduto a fare dei piani, ad impostare programmi di spesa, cioè a dare corso alla legge prima ancora che l'Assemblea la discutesse e la votasse.

Più di questo — dice l'onorevole Fasino — il Governo non poteva fare. Anche questo discorso è da farsi rientrare nell'ambito di una politica vecchia, di una politica che non tende a rimuovere le situazioni esistenti nelle campagne, ma tende, invece, a tappare buchi, ad adottare provvedimenti che servono a risolvere questo o quel piccolo problema di questa o di quella zona, di questo o di quel piccolo comune, senza affrontare mai i problemi essenziali esistenti nelle campagne e che sono alla base di questo movimento di lavoratori che oramai investe tutta la Regione siciliana.

Noi, per questo modo di procedere del Governo, e per ciò che attiene alla proposta di statuto dell'E.S.A., siamo veramente preoccupati, perchè nelle stesse idee espresse dallo Assessore all'agricoltura vediamo una tendenza a rinchiudere dentro gabbie burocratiche l'attività di questo Ente.

Che senso ha, parlando degli adempimenti dell'Ente di sviluppo agricolo in materia di espropri, il continuo riferimento che l'onorevole Fasino ha fatto all'Ente e, quindi, al suo massimo organo di direzione che è il consiglio di amministrazione, se poi si attribuiscono a

un comitato molto ristretto, quale è il comitato esecutivo, poteri non di istruzione delle pratiche, bensì poteri di decisione che portano anche all'archiviazione delle stesse?

Questo intendevo sottolineare, onorevole Presidente, intervenendo sull'emendamento presentato.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione sulla mozione numero 55 è rinviato alla prossima seduta. La seduta è rinviata a domani, giovedì 2 dicembre 1965, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

**I — Comunicazioni.**

**II —** Seguito della discussione della mozione numero 55 degli onorevoli Giacalone Vito, Taormina, Russo Michele, La Torre, Corallo, Cortese, Genovese, Scaturro, La Porta, Renda, Tuccari, Marraro, Colajanni, « Provvedimenti per il funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo ».

**III —** Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

**a) Mozione:**

Numero 56 degli onorevoli Cortese, Rossitto, La Torre, Nicastro, Prestipino Giarritta, Marraro, La Porta, Varvaro, Tuccari, Giacalone Vito, Colajanni, Renda, Scaturro, Vajola, Di Bennardo, Carollo Luigi, Carbone, Messana, Miceli, Ovazza, Romano, Santangelo, « Decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano in ordine agli accordi con l'E.N.I. e con la Edison ».

**b) interpellanza:**

Numero 399 degli onorevoli Faranda, Sallicano, Tomaselli, Cadili, Buffa, Di Benedetto, « Accordi E.M.S. - E.N.I. - Edison e disponibilità finanziarie dell'E.M.S. ».

**IV —** Svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 389 dell'onorevole Scaturro, « Situazione amministrativa dell'Ente acquedotti siciliani »;

Numero 397 dell'onorevole Muccioli, « Trattamento economico del personale dell'Ente acquedotti siciliani ».

**V —** Svolgimento delle interpellanze:

Numero 380 degli onorevoli, Cortese, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, La Torre, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Ovazza, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola Varvaro, « Annullamento di delibere degli Enti locali riguardanti il proprio personale »;

Numero 364 dell'onorevole Lombardo, « Piena e sollecita attuazione della legge 25 giugno 1965, numero 16, recante provvidenze per le industrie del catanese colpite dal nubifragio del 31 ottobre 1964 ».

**VI —** Discussione dei disegni di legge:

— « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle aziende municipalizzate » (86);

— « Mutuo edilizio per i dipendenti delle Commissioni provinciali di controllo » (112);

— « Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra dipendenti regionali » (156);

— « Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti della Amministrazione regionale » (281).

**La seduta è tolta alle ore 20,45.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo